



NOLEGGIO
VENDITA
FORMAZIONE
ASSISTENZA

PIATTAFORME - SOLLEVATORI
AUTOGRU - MULETTI
L'ALTEZZA A PORTATA DI MANO

PRIMA PAGINA CARPI BASSA MODENESE MODENA REGIONE



MERCATO EUROPEO DI SASSUOLO 19-20-21 APRILE

PIAZZA MARTIRI PARTIGIANI - PIAZZA LIBERTÀ
ECCELLENZE ALIMENTARI E ARTIGIANALI DA PIÙ DI 30 PAESI!

NUOVO SUV CITROËN C5 AIRCROSS

Emil-Car
info@emil-car.it - www.emilcar.citroen.it

NUOVA CITROËN E-C4
100% ELECTRIC

CONCOMMERCIO RSCOM MODENA

Metti in mani esperte la tua impresa e i tuoi progetti
Scopri i servizi di **Confcommercio** confcommerciomodena.it

Bellavista home
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI DI DESIGN

PER LA PUBBLICITÀ
SU QUESTO QUOTIDIANO
0536 807013

PERIODICO DEDICATO ALLA CERAMICA ITALIANA

cerpress.it

Home > Bologna > La Polizia di Stato di Bologna partecipa alla 23° edizione di Exposanità,...

BOLOGNA SANITÀ

La Polizia di Stato di Bologna partecipa alla 23° edizione di Exposanità, sino al 19 aprile presso Bologna Fiere

18 Aprile 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



A *Exposanità 2024*, partecipano le maggiori istituzioni sanitarie e i maggiori professionisti della salute, nazionali e internazionali, che condividono esperienze, soluzioni e proposte per avere servizi sanitari e sociosanitari eccellenti e valorizzare al massimo le competenze di chi cura.

Il personale dell'Ufficio Sanitario Provinciale, presente con uno stand appositamente allestito, illustra le attività e le risorse del Servizio Sanitario della Polizia di Stato, con l'obiettivo di **#esserci sempre**, per tutelare la salute e il benessere psicologico del personale della Polizia di Stato.

Nello stand è presente materiale fotografico inerente le principali attività svolte dai medici della Polizia di Stato, con particolare riferimento all'attività assistenziale, di medicina legale, di medicina del lavoro e di prevenzione del disagio psicologico del personale.

Sono presenti gli istruttori BLS-D che illustrano ai visitatori le manovre di rianimazione cardiopolmonare e l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico esterno con l'ausilio dei kit di primo soccorso, i DAE e i manichini forniti dalla Direzione Centrale di Sanità.

Infine, i medici e gli infermieri dalla Polizia di Stato, analizzano il fenomeno della guida sotto l'effetto di sostanze psicoattive, in collaborazione con la Polizia Stradale, mostrando al pubblico la strumentazione utilizzata in strada per la verifica dell'assunzione di sostanze psicoattive da parte dei conducenti.

Ieri mattina anche il Questore Antonio Sbordone si è recato presso lo stand, nel giorno dell'inaugurazione, facendo visita ai medici ed infermieri della Polizia e visitando gli altri stand presenti.





NOLEGGIO
VENDITA
FORMAZIONE
ASSISTENZA

PIATTAFORME - SOLLEVATORI
AUTOGRU - MULETTI
L'ALTEZZA A PORTATA DI MANO

PRIMA PAGINA CARPI BASSA MODENESE MODENA REGIONE



MERCATO EUROPEO DI SASSUOLO 19-20-21 APRILE

PIAZZA MARTIRI PARTIGIANI - PIAZZA LIBERTÀ
ECCELLENZE ALIMENTARI E ARTIGIANALI DA PIU' DI 30 PAESI!

NUOVO SUV CITROËN C5 AIRCROSS

Emil-Car
info@emil-car.it - www.emilcar.citroen.it

NUOVA CITROËN E-C4 100% ELECTRIC

MODENA Via J. Barozzi, 250 059 214640

FORMIGINE P.zza della Repubblica, 2/A 059 556309

Onoranze Funebri ROVATTI
PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24
CONVENZIONATI PER SERVIZIO CREMAZIONE
www.rovatti.net

SERVIZIO DI MANUTENZIONE DIRETTAMENTE SUL POSTO

WhatsApp 339.4986339 Phone 0536.85.85.00

buddy like this
chattare con la mia Filiale remota 24/7

PERIODICO DEDICATO ALLA CERAMICA ITALIANA

cerpress.it

Home > Bologna > L'AOU di Modena vi aspetta a Exposanità con lo stand sui 60...

BOLOGNA MODENA MOSTRE

L'AOU di Modena vi aspetta a Exposanità con lo stand sui 60 anni del Policlinico

18 Aprile 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



COM NEWSLETTER | PODCAST

Cerca...

L'arte che cura. Cittadinanzattiva Emilia Romagna a Exposità

MEDIA

SITI

18 Aprile 2024

Emilia-Romagna | Newsletter | Salute



Menu

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Ci sta a cuore chi cura" è il titolo di Exposità di quest'anno. Da anni, in virtù del nostro impegno nella difesa dei diritti dei cittadini, anche in campo di tutela della salute, siamo invitati ad Exposità, con l'obiettivo di portare argomenti innovativi e punti di vista inusuali. E noi ci adoperiamo per farlo. Il tema di quest'anno è particolarmente vicino al nostro operato degli ultimi anni.

Personalmente, una ventina di anni fa, pubblicai nel numero 0 di presS/Tmagazine, la rivista di architettura che inviavo per newsletter, la ricerca di Claudia Bonollo (immagine dell'articolo è sua), un architetto artista che con la sua opera affermava il potere curativo delle arti visive.

La ben più nota canzone di Franco Battiato, in tempi successivi, ha esaltato il concetto di cura, del prendersi cura, e lo ha divulgato al grande pubblico.

Del potere curativo dell'arte si parla fin dall'antichità. Gli antichi greci attribuivano alla commedia e alla tragedia un forte potere catartico e quindi "curativo" per gli spettatori che affievolivano le loro pene nel ridere o piangere insieme.

Filosofi, artisti e pensatori, da millenni, ragionano di questo potere che resta valido e si consolida sempre più.

Se guardiamo alla nostra quotidianità, ricorriamo ad un qualsiasi tipo di arte per svagarci o per allentare i momenti di tensione della nostra giornata. "Guardo un film così mi distraigo", "sento un po' di musica così mi rilasso", "vado a vedere una mostra così godo del bello e rompo la routine quotidiana".

Per secoli questo potere è sopravvissuto e le persone ne hanno usufruito consapevolmente o forse ancor più inconsapevolmente, ogni giorno nella

101015

routine quotidiana.

Il bello cura perché nel suo incarnarsi in espressioni artistiche da gioia ai nostri sensi, ma il bello ha anche un potere curativo quando viene usato specificamente come strumento di cura. L'arte terapia, la musica terapia sono degli esempi. Ma anche il raccontare storie per prendere coscienza di uno stato, per condividere esperienze con persone in situazioni analoghe.

Evocare stati d'animo, condividere sensazioni, esperienze, emozioni, condizioni di vita in una canzone, una storia, un'opera d'arte, un filmato, è questo il grande potere curativo dell'arte che giova a chi l'arte la fa e anche a chi ne usufruisce.

Su questa lunghezza d'onda sarà organizzata la nostra attività ad Exposanità.

immagine El Cuerpo imaginado di Claudia Bonollo



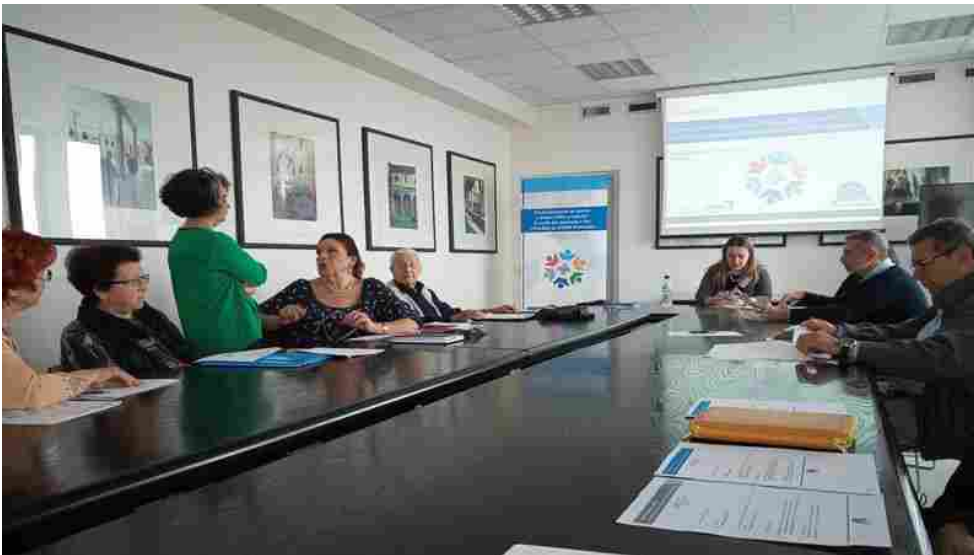
Anna Baldini

a.baldini@cittadinanzattiva.it

Condividi



Potrebbe interessarti



Emilia Romagna, 8 proposte per la partecipazione in sanità

EXPOSANITÀ ALLA FIERA DI BOLOGNA

Allarme tenuta del sistema sanitario

Con "Ci sta a cuore il SSN" è stata lanciata la campagna per la sanità pubblica

Si svolge a Bologna Fiere la 23esima edizione di Exposanità (fino al 19 aprile): l'edizione 2024 ha come claim "Ci sta a cuore chi cura" proprio per sottolineare l'impegno della manifestazione per la sanità italiana e i suoi professionisti. Tanto che lo stesso claim è stato declinato per la campagna "Ci sta a cuore il SSN" che Exposanità ha ideato per il 45esimo anniversario del SSN e a cui tutti possono partecipare con contributi scritti o in video.

Anche l'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi ha aderito alla campagna: "Il SSN- sottolinea il professore- mi sta molto a cuore. È il pilastro fondante del nostro welfare e della nostra democrazia. Il metodo più indolore per ucciderlo è fargli mancare mezzi e risorse e condizionarlo sempre più nel suo funzionamento, senza rinnovarne le strutture".

Per Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE, "la tutela della salute non può essere un privilegio, ma deve tornare a essere un diritto costituzionale per tutte le persone".

E proprio Cartabellotta ha aperto i lavori del convegno inaugurale di Exposanità "Investire sui professionisti per la tenuta del SSN" elencando alcuni



Uno stand di Exposanità alla Fiera di Bologna

numeri che fotografano la situazione attuale: se per quanto riguarda i medici la situazione italiana è addirittura migliore rispetto alla media Ocse (4,1 ogni 1.000 abitanti contro 3,7), altrettanto non si può dire per gli infermieri (6,9 ogni 1.000 abitanti contro 9,9). Per quanto riguarda le retribuzioni, quelle dei medici italiani si aggirano intorno ai 105mila dollari, mentre i loro colleghi Ocse guadagnano in media 116mila dollari. Ben più alto è il gap invece degli infermieri: la loro retribuzione sfiora i 40mila dollari, mentre i colleghi Ocse superano i 50mila. I medici italiani, infine, sono i più vecchi d'Europa: ben il 55% supera i 55 anni.

Proprio per valorizzare le professioni del SSN, il taglio del nastro di Exposanità è stato affidato non a caso, come ha sottoli-

neato Marilena Pavarelli, project manager di Exposanità, a Gianni Vitale, infermiere con esperienza ventennale, e a Luca Bombarda, specializzando in medicina d'urgenza, uno dei comparti che più soffre la fuga di personale.

Problema messo a fuoco da Luca Rizzo Nervo, assessore al Welfare e alla salute del Comune di Bologna, che nel corso del convegno ha evidenziato "l'incredibile calo" che ha colpito l'attrattività delle professioni sanitarie. Infine, l'assessore alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna, Raffaele Donini, ha messo in guardia sull'autonomia differenziata: "Attenzione a non investire sulla malattia, investiamo sulla cura", il suo avvertimento.

A Exposanità si è fatto il punto anche delle misure

possibili per gli ospedali a impatto zero entro il 2050. Secondo l'Health Care Without Harm (HCWH), un network internazionale che comprende centinaia di ospedali, amministratori e professionisti, se il settore sanitario globale fosse una nazione sarebbe il quinto Paese più inquinante della Terra dopo Stati Uniti, Cina, Russia e India.

E visto che in futuro prestazioni e servizi sanitari sono destinati ad allargarsi, non solo geograficamente, è stato calcolato che nel 2050 dalla sanità arriveranno in atmosfera 6 miliardi di tonnellate di CO2 all'anno, con tutto ciò che comporta per il riscaldamento globale.

A meno che anche la gestione dei sistemi sanitari non diventi più sostenibile, senza ovviamente intaccare il livello delle prestazioni.

CHI SIAMO PUBBLICITA' NETWORK REGISTRAZIONE



Cerca nel giornale


[HOME](#) [TUTTE LE NOTIZIE](#) [TUTTI I COMUNI](#) [SPORT](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [EVENTI](#)

Senigallia è Bandiera Lilla

IL RICONOSCIMENTO per la seconda volta consecutiva. Il presidente del Consiglio comunale Massimo Bello: «Faro per favorire turismo di persone diversamente abili e per azioni sempre più inclusive»

18 Aprile 2024 - Ore 17:48

[Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Whatsapp](#) [Stampa](#) [Email](#)


La Città di Senigallia ha ricevuto, per la seconda volta consecutiva, il premio-riconoscimento nazionale della "Bandiera Lilla", per aver saputo coniugare il sostegno e la promozione sociale con le politiche turistiche.

La consegna, ieri a Bologna durante la Fiera ExpoSanità.

A rappresentare il Comune c'era il presidente del Consiglio comunale, Massimo Bello, in veste anche di vice presidente vicario di

Aiccre Marche e membro dell'Ufficio di Presidenza nazionale del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (sezione d'Italia di Aiccre del Consiglio d'Europa).

Il Presidente Bello, delegato dal Sindaco Olivetti a rappresentare il Comune di Senigallia, ha portato il saluto dell'Amministrazione, del Consiglio comunale della città e, in particolare, dell'assessore ai servizi alla persona, Cinzia Petetta, che ha voluto e promosso il progetto "Bandiera Lilla".

«Senigallia, con questo riconoscimento nazionale importante per tutta la comunità, dimostra senza ombra di dubbio – ha esordito nel suo Bello – di essere una città, all'avanguardia e inclusiva. Di ciò vanno ringraziati tutti gli stakeholders e tutti i soggetti

Più letti **News**

- 5 Apr** - Mamma e con due bimbe piccole chiama i carabinieri: «Sono senza cibo, potete aiutarci?»
- 29 Mar** - Tragedia sul Conero: si sporge per fare una foto, muore dopo un volo di oltre 100 metri
- 30 Mar** - Muore dopo 10 anni dall'investimento: addio a Damiano Gentile
- 23 Mar** - La malattia spegne il sorriso di Rosy Bella, giovane mamma di 36 anni
- 20 Mar** - Accoltellato mentre è al lavoro alla stazione di servizio: 51enne gravissimo a Torrette
- 6 Apr** - Fermata dalla vigilanza, usa



pubblici e privati, che operano nel nostro territorio, che ci hanno consentito di raggiungere questo obiettivo per la seconda volta consecutivamente in pochissimi anni. Onore al merito all'Amministrazione Olivetti e, in modo particolare, all'assessore Cinzia Petetta – ha aggiunto – per aver dimostrato forte sensibilità alle politiche sociali della disabilità e a quelle inclusive. In tal senso, il nostro Comune, anche nella progettualità legata al Pnnr, ha dimostrato e sta dimostrando la dovuta e voluta attenzione nella strategia di implementazione inclusiva degli interventi di riqualificazione del territorio. Il Progetto Bandiera Lilla – ha concluso – continuerà ad essere un faro per favorire il turismo da parte delle persone diversamente abili e, quindi, per favorire sempre più azioni inclusive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Torna alla home page](#)

» [Iscriviti alla newsletter di Cronache Ancona](#)

Per poter lasciare o votare un commento devi essere registrato.

[Effettua l'accesso](#) oppure [registrati](#)

Torna in alto ↑

PAGINE

Sport
Politica
Economia
Eventi

SEZIONI

Tutte le notizie
Video
Comuni

INFORMAZIONI

Contattaci
Registrati
Pubblicità

APP

App Store
 Google Play

SEGUICI

Rss
 Facebook
 Newsletter

101015

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Exposanita' di Bologna: Bandiera Lilla per il Comune di Melissa

Briefing S.r.l. - Via Interna San Leonardo, 13 Crotone - info@crotoneok.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015

L'INIZIATIVA

Exposanità 2024: raccontare lo sport come veicolo di inclusione e uguaglianza

Paralimpici:
tutte
le notizie

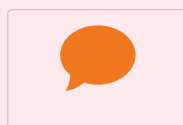
Il meglio dello sport Paralimpico italiano si mette in mostra alla tre giorni di BolognaFiere dal 17 al 19 aprile

18 aprile - 16:32 - MILANO



Una vetrina e quasi una prova generale in vista di Parigi. È quella in cui il meglio dello sport Paralimpico italiano si metterà in mostra a Exposanità 2024, la tre giorni a BolognaFiere dal 17 al 19 aprile. Ci sarà il judoka Dong Dong Paolo Camanni, fresco di pass per i Giochi estivi di Parigi appena conquistato. Per la parascherma c'è attesa per l'azzurro Emanuele Lambertini, argento ai Campionati Europei di scherma paralimpica di Parigi del marzo scorso. Non mancheranno Vincenzo Contemi, Nazionale Parabadminton, il bolognese Federico Mancarella, Nazionale Paracanoa, bronzo nel KL2 200m alle Paralimpiadi Tokyo 2020 e oro ai Campionati Europei di canoa di Montemor O-Velho, in Portogallo e Loris Stradi, nazionale italiano paralimpico di golf.

LE PROVE - Judo, arrampicata, mountain bike, tiro con l'arco, tiro a segno, pesca sportiva, golf, tennis tavolo, scherma, danza sportiva, vela, nuoto. Dimostrazioni e prove pratiche per i visitatori: è la possibilità che Exposanita offre quest'anno a chi sarà presente tra i padiglioni raccontando lo sport come veicolo di inclusione e promotore di uguaglianza.



Gazzetta dello Sport © RIPRODUZIONE RISERVATA

POTRESTI ESSERTI PERSO

ANNUNCI PPN



Sistema sanitario nazionale in crisi: mancano 100mila posti letto e 11mila medici

Lea non rispettati in 12 Regioni su 21. In 10 anni chiusi 95 nosocomi e le risorse sono sempre di meno. A rischio le cure per tutti. L'appello del Forum delle 75 Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani Carenza di personale, cittadini sfiduciati, emigrazione ospedaliera. Il sistema sanitario italiano è in crisi e a rilevarlo - oltre ai cittadini e agli operatori sanitari che ogni giorno lo sperimentano sulla propria pelle - è anche l'undicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) di Istat. E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exosanità lancia la campagna Ci sta a cuore il Ssn, a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico. Posti letto in diminuzione Liste d'attesa, mancanza di medici, di ospedali e di posti letto, concorsi deserti, specializzazioni senza iscritti, progressivo definanziamento mettono a rischio il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e dei principi fondanti del nostro modello di cura. In appena due anni, durante l'emergenza Covid, addirittura il numero dei posti letto è diminuito, e ne sono stati tagliati 32.508: nel 2020 erano 257.977, ridotti a 225.469 nel 2022. Si stima che, negli ospedali italiani, manchino almeno 100mila posti letto di degenza ordinaria e 12mila di terapia intensiva. Diminuisce anche il numero dei nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95, il 9%. Nel 2012 erano 1.091, nel 2022 sono calati fino a 996, con una riduzione più consistente per quelli pubblici (67 in meno, da 578 a 511). Medici in fuga Ma a preoccupare è anche lo sfolgimento del personale sanitario. L'età media dei medici è sempre più elevata, con ben il 56% che ha più di 55 anni rispetto al 14% della Gran Bretagna e percentuali anche più basse in altri Paesi. Entro il 2025, andranno in pensione 29.000 camici bianchi e 21mila infermieri, senza un sufficiente inserimento di nuovi professionisti. Circa 11.000 clinici ospedalieri (non in età da pensione) hanno già scelto di lasciare le strutture pubbliche fra il 2019 e il 2022. E sempre più giovani, formati a spese dello Stato (circa 150mila euro ognuno) vanno all'estero, dove ricevono stipendi anche tre volte superiori rispetto all'Italia e con condizioni di lavoro nettamente migliori. Sono necessari sostanziali aumenti retributivi, soprattutto per le specialità mediche neglette (ad esempio Emergenza-Urgenza, Anestesiologia e Rianimazione, Radioterapia e alcune Chirurgie), i cui bandi per i corsi di specializzazione negli ultimi anni sono restati in gran parte deserti. A nulla servono i minimi aumenti stipendiali dell'ultimo contratto rispetto alle retribuzioni molto più elevate che i nostri giovani medici trovano in altri Paesi europei, anche confinanti con il nostro, chiedono le società scientifiche. La riforma dell'Università Per frenare l'emorragia dei medici è necessario intervenire con provvedimenti immediati. Nei prossimi 7 anni, in base alla previsione della Commissione istituita dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, saranno 30mila i medici in più, ma i tempi sono troppo lunghi, vista la significativa carenza attuale. L'obiettivo deve essere il passaggio dal numero chiuso a quello programmato sottolineano le Società Scientifiche. E va considerata l'immissione in ruolo di figure professionali quali l'infermiere di ricerca, i data manager e i biostatistici, soprattutto in Irccs e Policlinici Universitari, oltre a figure esperte di temi quali l'Intelligenza Artificiale e Data Mining, da formare attraverso percorsi innovativi. L'inserimento di nuovi professionisti è stato impedito per molti anni dai tetti di spesa per il personale e dai blocchi delle assunzioni, in un quadro desolante di totale mancanza di programmazione da parte di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 10-12 anni. Oggi siamo costretti ad inserire nei servizi specializzandi, anche dei primissimi anni di corso, senza che questo provvedimento sia stato oggetto della necessaria discussione e programmazione. 12 regioni su 21 non garantiscono i servizi dei Lea Non solo. Nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021, ma è diminuito rispetto al PIL ed eroso in modo molto consistente dalla maggiore inflazione. Inoltre, queste risorse sono state in larga parte utilizzate per aumenti contrattuali irrisori del personale, che non sono in grado di contenere l'esodo dei medici. Dodici Regioni su 21 non garantiscono non la totalità, ma neppure la minima sufficienza dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), cioè le cure considerate fondamentali. La maggioranza presenta infatti valori sotto la soglia in almeno una delle tre macroaree prese in esame: prevenzione, assistenza sul territorio e ospedale, spiega Francesco Cognetti, coordinatore del Forum. E si tratta dei Lea attualmente in vigore che risalgono addirittura al Dpcm 29 novembre 2001, o meglio ai DM del 1996 e 1999,





aggiornati con il Dpcm 12 gennaio 2017, ma mai attuati. Il rinvio del nuovo tariffario La notizia dello slittamento dei nuovi parametri di rimborso delle prestazioni al 2025 per mancanza di risorse è stata poi la goccia che fa traboccare il vaso: Le Regioni affermano compatte le 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC - dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo onere delle nuove prestazioni, la maggior parte delle quali sono divenute ormai parte integrante della corretta pratica clinica. Le più deboli e povere, in particolare quelle sottoposte a Piano di rientro, di certo non possono farlo. Il colpo di grazia dell'autonomia differenziata Le Società Scientifiche chiedono come sia possibile solo pensare in queste condizioni al varo della legge sull'Autonomia differenziata. Le criticità sono sotto gli occhi di tutti: le liste di attesa per prestazioni diagnostiche necessarie e la eterogeneità per terapie che avrebbero un effetto positivo sul decorso di gravi malattie, nonché le attese interminabili, anche di giorni, nei Pronto Soccorso prima del ricovero nei reparti di degenza, sono dovuti a gravissime carenze strutturali ed organiche. È urgente risolvere questi problemi con una riforma strutturale e di sistema degli ospedali, con lo stanziamento di risorse davvero adeguate per rispondere ai principali parametri in vigore negli altri Paesi europei e con la vera realizzazione delle reti territoriali per patologie, sostengono in FoSSC. Va anche osservato che tutti i Paesi europei, durante la pandemia, hanno prodotto aumenti del finanziamento pubblico alla sanità nettamente superiori al nostro continua Cognetti. Dal 2012 al 2021 l'incremento per l'Italia è stato solo del 6,4%, rispetto al 33% della Germania, al 24,7% della Francia e al 21,2% della Spagna. Il disinvestimento sulla sanità E poi ci sono i fondi stanziati, un'operazione al risparmio che sembra presa da chi non ha vissuto i drammatici eventi della pandemia da Covid che almeno avrebbe dovuto instillare in tutti (a maggior ragione in chi ci governa) la consapevolezza di quanto sia strategica la sanità. E non ci sono sconti per nessuno perché se è vero che negli ultimi 10-12 anni, i Governi che hanno preceduto quello attuale hanno operato tagli irresponsabili, anche quest'anno il finanziamento del Fondo sanitario nazionale si attesta solo al 6,4% rispetto al Pil, come indicato nel Documento di Economia e Finanza dello stesso Ministero dell'Economia, con la previsione di un'ulteriore diminuzione al 6,3% nel 2025 e 2026, fino al 6,2% nel 2027. Al netto dell'inflazione - sottolineano le società scientifiche - quest'anno risulta addirittura una diminuzione delle risorse pubbliche destinate alla sanità del 6,2% rispetto al 2021. Una tendenza preoccupante, visto che l'Ocse per i Paesi che investono poche risorse in sanità, come l'Italia, prevede un auspicabile investimento pari ad almeno l'1,4% in più rispetto al Pil 2021, che equivale ad un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro. La spesa privata in aumento Di conseguenza, la contribuzione alla spesa sanitaria da parte dei privati cittadini è in continua ed esponenziale crescita e, nel 2022, ha raggiunto la cifra di ben 41 miliardi e 500 milioni di euro, in netto incremento rispetto agli 8-12 miliardi degli anni precedenti, con un valore doppio rispetto a Francia e Germania, che equivale al 24% della spesa complessiva (171 miliardi e 867 milioni). Come evidenziato dalla Corte dei Conti - affermano le Società Scientifiche - la grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con intuibili conseguenze sulla salute delle persone e pesante aumento della spesa privata. Mettersi al passo con il resto d'Europa Per lanciare il loro appello, le 75 società scientifiche riunite in FoSSC hanno scelto la sede italiana del Parlamento e della Commissione europea, a significare l'assoluta necessità che il servizio sanitario dell'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, sia ricondotto e adeguato agli standard vigenti negli altri Stati che fanno parte dell'Unione. Serve una grande riforma di sistema, che tenga conto delle diversità dei bisogni di salute, del progresso delle tecnologie e dell'organizzazione degli ospedali, ribadiscono le società scientifiche. L'Italia occupa il 22° posto nella graduatoria europea del numero di posti letto. La media italiana è di 314 posti letto di degenza ordinaria per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 550 e di 8-10 posti letto di terapia intensiva per 100mila abitanti rispetto ai 30 della Germania e a più di 20 della Francia. I fondi del Pnrr e la riforma in stallo Altro tema è quello dei fondi del Pnrr che prevede di riservare solo l'8,3% alla Sanità, di cui la maggior parte per il potenziamento dell'assistenza territoriale e per l'avvio di strutture quali le Case e gli Ospedali di comunità, che sarà molto difficile da realizzare per la carenza di personale medico e di infermieri. Vengono destinate risorse agli ospedali, ma solo per l'aggiornamento tecnologico e per la ricerca scientifica, nulla invece per il potenziamento strutturale ed organico o per l'acquisizione di nuovo personale, proseguono i clinici. Proprio per affrontare e cominciare a risolvere tutti questi problemi, nel giugno 2023 era stato dato avvio, al Ministero della Salute, a un Tavolo Tecnico sulla riforma dei DM 70 e 77, cui il nostro Forum ha offerto un contributo immediato e fattivo con la presentazione di documenti, analisi e proposte che, purtroppo, non hanno ancora ricevuto accoglienza. Manteniamo, in ogni caso, la nostra più totale disponibilità alla collaborazione con il Governo e le forze politiche. Investire sulla prevenzione Sono necessari più investimenti anche in prevenzione. È scientificamente dimostrato che il 40% di patologie a grande incidenza, come i tumori e le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, può essere evitato grazie agli stili di vita sani concludono le Società Scientifiche -. Anche la prevenzione secondaria è fondamentale. Ma le percentuali di cittadini che aderiscono agli screening oncologici sono



pari a circa il 40% per la mammografia e per il Pap Test o l'Hpv test ed inferiori al 30% per lo screening coloretale. L'Unione Europea chiede a tutti i Paesi membri di raggiungere, entro il 2025, il livello del 90% di adesione per tutti e tre i programmi. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, ma è importante sollecitare l'azione delle Regioni in questo settore, eventualmente prevedendo sistemi premianti o penalizzanti in termini di risorse economiche da destinare a livello locale. Un Piano oncologico e una strategia per la salute del cervello I clinici chiedono anche di dare attuazione al Piano Oncologico Nazionale 2023-2027 trasformandolo in un vero e proprio piano operativo e adeguato allo Europe's Beating Cancer Plan della Commissione europea, documento snello, incisivo e sintetico, con la previsione di iniziative ed obiettivi precisi ed un cronoprogramma nonché la possibilità di accedere a finanziamenti per la sua realizzazione. Analogamente - concludono le società scientifiche - la Strategia Nazionale per la Salute del Cervello 2024-2031, che sancisce la ratifica del Governo italiano al Piano Globale sulla Salute del Cervello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere implementata in tutte le Regioni, per ridurre l'impatto delle malattie neurologiche e mentali in tutte le fasce di età.



Exposanità

La Wasp porta la sua officina ortopedica digitale in fiera

Dai corsetti ortopedici ai tutori per la gamba. Wasp, azienda di Massa Lombarda leader nel settore della stampa 3D, è pronta a portare alla fiera Exposanità il suo nuovo modello di Officina Ortopedica Digitale creato da Wasp Med, un gruppo multidisciplinare dedicato alla stampa 3D medicale con l'obiettivo di abbattere i costi e rendere le cure mediche alla portata di tutti grazie alla stampa 3D.

Alla mostra dedicata al comparto medicale, Wasp sarà presente con due stampanti 3D della sua linea industriale, ideali per le applicazioni nel settore. L'azienda di Massa Lombarda esporrà una serie di applicazioni realizzate dai propri clienti, stampate con tecnologie appartenenti alla propria linea industriale, tra cui un'unità posturale modulare Koala di Barbieri spa, stampato con WASP 4070 ZX, un corsetto antigravitario 3D di Ortopedia 3D, stampato con WASP 4070 FX in PP certificato ad uso medicale, il tutore gamba di Ortopedia Pessina e un'invasatura transtibiale per il Centro Protesi Inail. La Wasp sarà lieta di ricevere i visitatori di Exposanità 2024 a Bologna (in programma dal 17 al 19 aprile) nel padiglione 21, stand C78.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



101015

Colleretto Giacosa: *BioPmed* cresce ancora come polo delle Life Sciences

COLLERETTO GIACOSA – Il 10 aprile scorso si è svolta l'assemblea di *bioPmed*, il Polo d'innovazione canavesano nelle *Life Science* che diventa sempre più internazionale. In primo piano la collaborazione con il Parco *Eurosantè* di Lille, realtà francese protagonista del recente incontro promosso dall'Unione Industriale di Torino, che ha già visto nel 2023 la presenza del Parco e del Polo agli eventi internazionali "*Medfit*" e "*Biofit*" e che sarà ripetuta per la nuova edizione 2024 in programma a Lille a dicembre 2024. Parco e Polo partecipano anche a "*Exposanita International Health Care Exhibition*", punto d'incontro per professionisti e operatori del settore sanitario, che si è aperto ieri e chiuderà domani a Bologna Fiere.

In qualità di catalizzatore italiano del programma "*Bridgehead di EIT Health*" e a supporto delle imprese europee che vogliono inserirsi nel mercato italiano, il *Bioindustry Park* di Colleretto Giacosa è presente all'*EIT Health Summit 2024* in programma proprio oggi e domani a Rotterdam, durante il quale offrirà un'importante vetrina alle 30 startup e PMI Innovative dell'ecosistema della salute *Bioindustry Park* e ai soci *bioPmed*.



Testimonianze di questo impegno internazionale sono anche le collaborazioni nate con le organizzazioni di Cina e Giappone del progetto *Magia (Medtech Alliance for Global Internationalization)*.

Tra le novità dell'assemblea *bioPmed* del 10 aprile scorso, la riconferma di Franco Osta in qualità di Presidente del Polo piemontese per il prossimo triennio e l'ingresso di quattro nuovi soci: l'ospedale Maggiore della Carità di Novara, l'Istituto Auxologico Italiano, la Fondazione ITS biotecnologie e nuove scienze della vita e *Crescendo Care*, azienda specializzata in diagnostica di precisione e *Therapeutic Drug Monitoring*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



101015



Calamari alla mediterranea



SONO ARRIVATE LE NUOVI RICETTE!

SCOPRILE TUTTE



il Bustese.it
l'informazione di Busto Arsizio e Valle Olona
Edizione locale ilNazionale.it



Prima Pagina Cronaca Sport Eventi Politica Attualità Economia Salute Scuola Trasporti Opinioni Sociale Storie Meteo e ambiente Cultura Lettere Tutte le notizie

Busto Arsizio Gallarate Legnano Valle Olona Malpensa Territorio Alto Milanese Varese Luino Saronno Lombardia LUGANOLIFE.IT

ABBONATI

BUSTO ARSIZIO

f i y t e s a Archivio Mobile

CHE TEMPO FA

BUSTO ARSIZIO | 18 aprile 2024, 07:12



ADESSO 6°C



VEN 19 6.3°C 17.7°C



SAB 20 8.6°C 17.9°C

@Datameteo.com

Il team di cucina della Provvidenza punta su polenta e brucitti e ben figura a Bologna



In occasione del trentennale dell'associazione Ansdipp, si è svolta ieri sera la fase conclusiva della Gara nazionale di ristorazione delle Rsa. I complimenti del direttore generale dell'istituto di Busto, Luca Trama, alla brigata di chef Moroni: «Meritato riconoscimento dell'alta qualità del lavoro quotidiano»



Trasferita a Bologna per il team di cucina dell'Istituto La Provvidenza. In occasione del trentennale dell'Associazione Ansdipp, si è svolta ieri sera la Gara nazionale di ristorazione delle Rsa. La competizione ritorna dopo un blocco di quattro anni causato dalla pandemia. La cornice di Exposanita 2024, che si tiene a Bologna dal 17 al 19 aprile, ha ospitato questo gradito rientro.

RUBRICHE

- Oroscopo
Ieri... oggi, è già domani
La dolce Vita
Il Gusto di Busto
Cotton&Champagne Events
Target
BuonGiro
Fotogallery
Videogallery

ACCADEVA UN ANNO FA



Busto Arsizio Una giornata sulle orme della storia e della libertà. Ricordando "Bertino"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015

Economia

Salone del Mobile, si parte. Boom di stranieri, hotel presi d'assalto e segnali positivi a Malpensa



1 ANNO FA

Sport

I funerali della pallavolista Julia Ituma. L'arcivescovo Delpini: «La morte un enigma incomprensibile»

[Leggi tutte le notizie](#)

In gara cinque brigate di cucina di altrettante Rsa giunte alle fasi conclusive del confronto e che si sono cimentate con la ricetta di elezione scelta appositamente per questa prestigiosa circostanza.

La brigata di chef Massimo Moroni ha portato un piatto speciale per ogni bustocco: polenta e bruscitti, la specialità tipica e ricca di storia che celebra l'identità della città e che ha ottenuto il riconoscimento di autenticità dal Magistero dei Bruscitti di Busto Arsizio.

La ricetta proposta è infatti quella tradizionale approvata dal Magistero e, a quanto pare, anche dalla giuria tecnica che ha valutato le preparazioni e insignito la squadra di cucina di Provvindenza del quarto posto.

«È una gioia e un orgoglio il traguardo raggiunto dai nostri bravissimi cuochi - dice Luca Trama, direttore generale de La Provvindenza -. Chef Moroni e la sua brigata svolgono ogni giorno un lavoro enorme a favore del benessere dei nostri anziani e della loro salute. Si tratta di un meritato riconoscimento dell'alta qualità del lavoro quotidiano e della dedizione ai propri compiti espresse da questa eccellente squadra. Complimenti a tutti loro».



Redazione

JAZZ FESTIVAL 20-30

TI RICORDI COSA È SUCCESSO L'ANNO SCORSO A APRILE?
Ascolta il podcast con le notizie da non dimenticare

Ascolta "Un anno di notizie da non dimenticare" su [Spreaker](#).



Ricevi le nostre ultime notizie da Google News

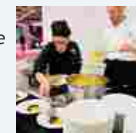
SEGUICI

Ti potrebbero interessare anche:

IN BREVE

giovedì 18 aprile

Il team di cucina della Provvindenza punta su polenta e bruscitti e ben figura a Bologna

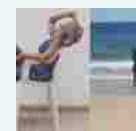


"a brenta" - il mastello

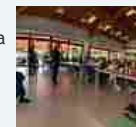


mercoledì 17 aprile

Daniela se n'è andata con un sorriso più luminoso che mai: «Cercatemi nel vento e nel profumo del mare»



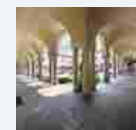
Anziani (e non solo), occhio alle truffe: «Non è colpa vostra se ci cascate, ma ecco come proteggervi»



Addio a Vincenza, 101 anni: «Ci ha insegnato tanto. Perdonava tutti e non conosceva invidia»



Busto, ok della giunta a nuove manutenzioni nelle scuole



«Nuovo ospedale, non si possono liquidare 13mila cittadini. La commissione regionale deve esprimersi»



Chiusura del teatro Sociale, «l'Amministrazione comunale segue la vicenda con grande attenzione»



Pasti scadenti all'ospedale di Busto Arsizio: «Riconderemo il servizio ad un livello soddisfacente nel minor tempo possibile»



25 Aprile: il programma delle celebrazioni a Busto



[Leggi le ultime di: Busto Arsizio](#)



LA TESTATA
www.ilcittadinodirecanati.it
È IN VENDITA
 per info: redazione@ilcittadinodirecanati.it

Potenza Picena per la prima volta è bandiera lilla

Dettagli

Categoria: Potenza Picena - Porto Potenza

Pubblicato: Giovedì 18 Aprile 2024 - 16:16

Visite: 57



BANDIERA LILLA

POTENZA PICENA - È stato consegnato ieri, martedì 17 aprile, a Bologna, nel corso della Fiera EXPOSanità il prezioso riconoscimento che premia i Comuni che si impegnano sul fronte dell'accessibilità. "

La consegna è avvenuta ieri, martedì 17 aprile 2024, nel corso della Fiera EXPOSanità in corso a Bologna. Presenti alla cerimonia nazionale, oltre al Sindaco, anche l'assessore ai Lavori Pubblici, Luisa Isidori e il consigliere comunale Margherita Fermani, promotrice dell'impegno amministrativo su questo fronte.

Nel consegnare il vessillo, il presidente di Bandiera Lilla ha sottolineato, tra le altre cose, l'importante risultato ottenuto dal Comune di Potenza Picena sul fronte dell'accessibilità con il nulla osta degli enti sovracomunali per l'inserimento di un elevatore all'interno della Torre Civica.

 SEGUI LA NOSTRA PAGINA
 FACEBOOK

Il Cittadino Di Recanati

 ALTRE NOTIZIE DA POTENZA
 PICENA

Martedì 16 Aprile 10:44


Topi d'appartamento in azione a Potenza Picena

Martedì 16 Aprile 10:12


Primo confronto tra i candidati sindaci di Potenza Picena questa...

Mercoledì 17 Aprile 10:16


Venerdì presentazione dei candidati della lista civica "Comunità Ecologia e...


Il Centro Analisi Biochimica ad Exposanita' a Bologna: eccellenza e innovazione a servizio della sal

Il Centro Analisi Biochimica ad Exposanita' a Bologna: eccellenza e innovazione a servizio della salute

Il Centro Analisi Biochimica ad Exposanita' a Bologna: eccellenza e innovazione a servizio della salute

0 4 mins

da Uff. Stampa

Il Centro Analisi Biochimica ha partecipato con entusiasmo alla 23esima edizione di Exposanita' che si è svolta presso Bologna Fiere. L'evento ha posto l'accento sull'importanza delle risorse umane e sulla valorizzazione delle competenze come elementi fondamentali per garantire la qualità e la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. Virginio Albanese, amministratore del Centro Analisi Biochimica, insieme ai suoi collaboratori - il direttore Marco Cerone, il tecnico di laboratorio Pompeo di Napoli ed il responsabile del settore amministrativo Vito Mastandrea - hanno preso parte attivamente a questa tre giorni ricca di stimoli e conoscenze.

"Partecipare a Exposanita' a Bologna è stata un'esperienza straordinaria che ha permesso al nostro team del Centro Analisi Biochimica di mettere in luce l'importanza cruciale dei professionisti della salute. Abbiamo avuto il privilegio di evidenziare il ruolo fondamentale che essi rivestono nel supporto costante ai colleghi impegnati nella ricerca di soluzioni innovative e competenze sempre aggiornate. È stato gratificante poter condividere le nostre esperienze e conoscenze con altri professionisti del settore, contribuendo così a promuovere una visione condivisa di un sistema sanitario sempre più efficiente e all'avanguardia, il tutto in linea con quella che è la nostra mission, ovvero fare prevenzione offrendo ai nostri clienti standard di qualità sempre più elevati" ha dichiarato Virginio Albanese.

Durante l'evento, sono state presentate soluzioni innovative per offrire alle aziende opportunità di business e agli operatori sanitari esperienze formative di alto livello. Per offrire alle aziende un'occasione di business e alle professioni tecniche e mediche un'importante esperienza formativa, Exposanita' ha ospitato la riproduzione di un percorso costruito attraverso scelte progettuali strategiche ed innovative del LUM, Laboratorio Unico Metropolitano, uno dei più prestigiosi esempi in Europa di rete integrata per le indagini diagnostiche. Il LUM, infatti, rappresenta un esempio di eccellenza a livello europeo per la gestione organizzativa della rete sul territorio e l'utilizzo delle tecnologie più recenti. Gli incontri, le presentazioni e le tecnologie esposte hanno contribuito a una maggiore consapevolezza sulle pratiche innovative nel settore della salute e della diagnostica clinica. La partecipazione del Centro Analisi Biochimica a Exposanita' conferma il suo impegno verso l'eccellenza e l'innovazione a servizio della salute e del benessere dei pazienti.

Durante l'evento, sono state presentate soluzioni innovative per offrire alle aziende opportunità di business e agli operatori sanitari esperienze formative di alto livello. Per offrire alle aziende un'occasione di business e alle professioni tecniche e mediche un'importante esperienza formativa, Exposanita' ha ospitato la riproduzione di un percorso costruito attraverso scelte progettuali strategiche ed innovative del LUM, Laboratorio Unico Metropolitano, uno dei più prestigiosi esempi in Europa di rete integrata per le indagini diagnostiche. Il LUM, infatti, rappresenta un esempio di eccellenza a livello europeo per la gestione organizzativa della rete sul territorio e l'utilizzo delle tecnologie più recenti. Gli incontri, le presentazioni e le tecnologie esposte hanno contribuito a una maggiore consapevolezza sulle pratiche innovative nel settore della salute e della diagnostica clinica. La partecipazione del Centro Analisi Biochimica a Exposanita' conferma il suo impegno verso l'eccellenza e l'innovazione a servizio della salute e del benessere dei pazienti.

Navigazione articoli



Sistema sanitario nazionale in crisi: mancano 100mila posti letto e 11mila medici

Lea non rispettati in 12 Regioni su 21. In 10 anni chiusi 95 nosocomi e le risorse sono sempre di meno. A rischio le cure per tutti. L'appello del Forum delle 75 Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani Carenza di personale, cittadini sfiduciati, emigrazione ospedaliera. Il sistema sanitario italiano è in crisi e a rilevarlo - oltre ai cittadini e agli operatori sanitari che ogni giorno lo sperimentano sulla propria pelle - è anche l'undicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) di Istat. E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exosanità lancia la campagna Ci sta a cuore il Ssn, a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico. Posti letto in diminuzione Liste d'attesa, mancanza di medici, di ospedali e di posti letto, concorsi deserti, specializzazioni senza iscritti, progressivo definanziamento mettono a rischio il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e dei principi fondanti del nostro modello di cura. In appena due anni, durante l'emergenza Covid, addirittura il numero dei posti letto è diminuito, e ne sono stati tagliati 32.508: nel 2020 erano 257.977, ridotti a 225.469 nel 2022. Si stima che, negli ospedali italiani, manchino almeno 100mila posti letto di degenza ordinaria e 12mila di terapia intensiva. Diminuisce anche il numero dei nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95, il 9%. Nel 2012 erano 1.091, nel 2022 sono calati fino a 996, con una riduzione più consistente per quelli pubblici (67 in meno, da 578 a 511). Italiani, più che il lavoro preoccupa la salute di Elisa Manacorda 17 Novembre 2023 Medici in fuga Ma a preoccupare è anche lo sfoltoimento del personale sanitario. L'età media dei medici è sempre più elevata, con ben il 56% che ha più di 55 anni rispetto al 14% della Gran Bretagna e percentuali anche più basse in altri Paesi. Entro il 2025, andranno in pensione 29.000 camici bianchi e 21mila infermieri, senza un sufficiente inserimento di nuovi professionisti. Circa 11.000 clinici ospedalieri (non in età da pensione) hanno già scelto di lasciare le strutture pubbliche fra il 2019 e il 2022. E sempre più giovani, formati a spese dello Stato (circa 150mila euro ognuno) vanno all'estero, dove ricevono stipendi anche tre volte superiori rispetto all'Italia e con condizioni di lavoro nettamente migliori. Sono necessari sostanziali aumenti retributivi, soprattutto per le specialità mediche neglette (ad esempio Emergenza-Urgenza, Anestesiologia e Rianimazione, Radioterapia e alcune Chirurgie), i cui bandi per i corsi di specializzazione negli ultimi anni sono restati in gran parte deserti. A nulla servono i minimi aumenti stipendiali dell'ultimo contratto rispetto alle retribuzioni molto più elevate che i nostri giovani medici trovano in altri Paesi europei, anche confinanti con il nostro, chiedono le società scientifiche. Medicina del territorio: il ruolo centrale delle associazioni di pazienti 01 Dicembre 2023 La riforma dell'Università Per frenare l'emorragia dei medici è necessario intervenire con provvedimenti immediati. Nei prossimi 7 anni, in base alla previsione della Commissione istituita dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, saranno 30mila i medici in più, ma i tempi sono troppo lunghi, vista la significativa carenza attuale. L'obiettivo deve essere il passaggio dal numero chiuso a quello programmato sottolineano le Società Scientifiche. E va considerata l'immissione in ruolo di figure professionali quali l'infermiere di ricerca, i data manager e i biostatistici, soprattutto in Irccs e Policlinici Universitari, oltre a figure esperte di temi quali l'Intelligenza Artificiale e Data Mining, da formare attraverso percorsi innovativi. L'inserimento di nuovi professionisti è stato impedito per molti anni dai tetti di spesa per il personale e dai blocchi delle assunzioni, in un quadro desolante di totale mancanza di programmazione da parte di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 10-12 anni. Oggi siamo costretti ad inserire nei servizi specializzandi, anche dei primissimi anni di corso, senza che questo provvedimento sia stato oggetto della necessaria discussione e programmazione. Terapie avanzate, per pagarle serve un fondo dedicato di Letizia Gabaglio 29 Dicembre 2023 12 regioni su 21 non garantiscono i servizi dei Lea Non solo. Nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021, ma è diminuito rispetto al PIL ed eroso in modo molto consistente dalla maggiore inflazione. Inoltre, queste risorse sono state in larga parte utilizzate per aumenti contrattuali irrisori del personale, che non sono in grado di contenere l'esodo dei medici. Dodici Regioni su 21 non garantiscono non la totalità, ma neppure la minima sufficienza dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), cioè le cure considerate fondamentali. La maggioranza presenta infatti valori sotto la soglia in almeno una delle tre macroaree



prese in esame: prevenzione, assistenza sul territorio e ospedale, spiega Francesco Cognetti, coordinatore del Forum. E si tratta dei Lea attualmente in vigore che risalgono addirittura al Dpcm 29 novembre 2001, o meglio ai DM del 1996 e 1999, aggiornati con il Dpcm 12 gennaio 2017, ma mai attuati. Voglia di salute, per 9 italiani su 10 la sanità pubblica è una priorità di Irma D'Aria 21 Febbraio 2024 Il rinvio del nuovo tariffario La notizia dello slittamento dei nuovi parametri di rimborso delle prestazioni al 2025 per mancanza di risorse è stata poi la goccia che fa traboccare il vaso: Le Regioni affermano compatte le 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC - dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo onere delle nuove prestazioni, la maggior parte delle quali sono divenute ormai parte integrante della corretta pratica clinica. Le più deboli e povere, in particolare quelle sottoposte a Piano di rientro, di certo non possono farlo. Il colpo di grazia dell'autonomia differenziata Le Società Scientifiche chiedono come sia possibile solo pensare in queste condizioni al varo della legge sull'Autonomia differenziata. Le criticità sono sotto gli occhi di tutti: le liste di attesa per prestazioni diagnostiche necessarie e la eterogeneità per terapie che avrebbero un effetto positivo sul decorso di gravi malattie, nonché le attese interminabili, anche di giorni, nei Pronto Soccorso prima del ricovero nei reparti di degenza, sono dovuti a gravissime carenze strutturali ed organiche. È urgente risolvere questi problemi con una riforma strutturale e di sistema degli ospedali, con lo stanziamento di risorse davvero adeguate per rispondere ai principali parametri in vigore negli altri Paesi europei e con la vera realizzazione delle reti territoriali per patologie, sostengono in FoSSC. Va anche osservato che tutti i Paesi europei, durante la pandemia, hanno prodotto aumenti del finanziamento pubblico alla sanità nettamente superiori al nostro continua Cognetti. Dal 2012 al 2021 l'incremento per l'Italia è stato solo del 6,4%, rispetto al 33% della Germania, al 24,7% della Francia e al 21,2% della Spagna. Il disinvestimento sulla sanità E poi ci sono i fondi stanziati, un'operazione al risparmio che sembra presa da chi non ha vissuto i drammatici eventi della pandemia da Covid che almeno avrebbe dovuto instillare in tutti (a maggior ragione in chi ci governa) la consapevolezza di quanto sia strategica la sanità. E non ci sono sconti per nessuno perché se è vero che negli ultimi 10-12 anni, i Governi che hanno preceduto quello attuale hanno operato tagli irresponsabili, anche quest'anno il finanziamento del Fondo sanitario nazionale si attesta solo al 6,4% rispetto al Pil, come indicato nel Documento di Economia e Finanza dello stesso Ministero dell'Economia, con la previsione di un'ulteriore diminuzione al 6,3% nel 2025 e 2026, fino al 6,2% nel 2027. Al netto dell'inflazione - sottolineano le società scientifiche - quest'anno risulta addirittura una diminuzione delle risorse pubbliche destinate alla sanità del 6,2% rispetto al 2021. Una tendenza preoccupante, visto che l'Ocse per i Paesi che investono poche risorse in sanità, come l'Italia, prevede un auspicabile investimento pari ad almeno l'1,4% in più rispetto al Pil 2021, che equivale ad un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro. La spesa privata in aumento Di conseguenza, la contribuzione alla spesa sanitaria da parte dei privati cittadini è in continua ed esponenziale crescita e, nel 2022, ha raggiunto la cifra di ben 41 miliardi e 500 milioni di euro, in netto incremento rispetto agli 8-12 miliardi degli anni precedenti, con un valore doppio rispetto a Francia e Germania, che equivale al 24% della spesa complessiva (171 miliardi e 867 milioni). Come evidenziato dalla Corte dei Conti - affermano le Società Scientifiche - la grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con intuibili conseguenze sulla salute delle persone e pesante aumento della spesa privata. Mettersi al passo con il resto d'Europa Per lanciare il loro appello, le 75 società scientifiche riunite in FoSSC hanno scelto la sede italiana del Parlamento e della Commissione europea, a significare l'assoluta necessità che il servizio sanitario dell'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, sia ricondotto e adeguato agli standard vigenti negli altri Stati che fanno parte dell'Unione. Serve una grande riforma di sistema, che tenga conto delle diversità dei bisogni di salute, del progresso delle tecnologie e dell'organizzazione degli ospedali, ribadiscono le società scientifiche. L'Italia occupa il 22° posto nella graduatoria europea del numero di posti letto. La media italiana è di 314 posti letto di degenza ordinaria per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 550 e di 8-10 posti letto di terapia intensiva per 100mila abitanti rispetto ai 30 della Germania e a più di 20 della Francia. I fondi del Pnrr e la riforma in stallo Altro tema è quello dei fondi del Pnrr che prevede di riservare solo l'8,3% alla Sanità, di cui la maggior parte per il potenziamento dell'assistenza territoriale e per l'avvio di strutture quali le Case e gli Ospedali di comunità, che sarà molto difficile da realizzare per la carenza di personale medico e di infermieri. Vengono destinate risorse agli ospedali, ma solo per l'aggiornamento tecnologico e per la ricerca scientifica, nulla invece per il potenziamento strutturale ed organico o per l'acquisizione di nuovo personale, proseguono i clinici. Proprio per affrontare e cominciare a risolvere tutti questi problemi, nel giugno 2023 era stato dato avvio, al Ministero della Salute, a un Tavolo Tecnico sulla riforma dei DM 70 e 77, cui il nostro Forum ha offerto un contributo immediato e fattivo con la presentazione di documenti, analisi e proposte che, purtroppo, non hanno ancora ricevuto accoglienza. Manteniamo, in ogni caso, la nostra più totale disponibilità alla collaborazione con il Governo e le forze politiche. Investire sulla prevenzione Sono necessari più investimenti anche in prevenzione. È



scientificamente dimostrato che il 40% di patologie a grande incidenza, come i tumori e le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, può essere evitato grazie agli stili di vita sani - concludono le Società Scientifiche -. Anche la prevenzione secondaria è fondamentale. Ma le percentuali di cittadini che aderiscono agli screening oncologici sono pari a circa il 40% per la mammografia e per il Pap Test o l'HpV test ed inferiori al 30% per lo screening coloretale. L'Unione Europea chiede a tutti i Paesi membri di raggiungere, entro il 2025, il livello del 90% di adesione per tutti e tre i programmi. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, ma è importante sollecitare l'azione delle Regioni in questo settore, eventualmente prevedendo sistemi premianti o penalizzanti in termini di risorse economiche da destinare a livello locale. Un Piano oncologico e una strategia per la salute del cervello I clinici chiedono anche di dare attuazione al Piano Oncologico Nazionale 2023-2027 trasformandolo in un vero e proprio piano operativo e adeguato allo Europe's Beating Cancer Plan' della Commissione europea, documento snello, incisivo e sintetico, con la previsione di iniziative ed obiettivi precisi ed un cronoprogramma nonché la possibilità di accedere a finanziamenti per la sua realizzazione. Analogamente - concludono le società scientifiche - la Strategia Nazionale per la Salute del Cervello 2024-2031, che sancisce la ratifica del Governo italiano al Piano Globale sulla Salute del Cervello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere implementata in tutte le Regioni, per ridurre l'impatto delle malattie neurologiche e mentali in tutte le fasce di età.

In due anni tagliati 32.500 posti letto negli ospedali italiani. L'allarme delle società scientifiche: "A rischio le cure per tutti"



4/18/2024 SALUTE

[Tutti gli articoli](#) | [Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

In due anni (dal 2020 al 2022) sono stati tagliati 32.500 posti letto e fra il 2019 e 2022 oltre 11mila medici hanno lasciato le strutture pubbliche, mentre 95 ospedali sono stati chiusi in 10 anni. A questo si aggiunge il finanziamento del Fondo sanitario che, nel 2024, è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021 ma è diminuito rispetto al Pil ed è eroso dall'inflazione. Le stime parlano di un carenza di almeno 100mila posti letto di degenza ordinaria e 12mila di terapia intensiva. (*Il Fatto Quotidiano*)

Segui informazione.it su



informazione.it sul tuo sito

informazione.it widget

Desideri pubblicare le notizie presenti su **informazione.it** sul tuo sito? Sei libero di farlo. **Scopri come...**

Se ne è parlato anche su altri giornali

E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exosanità lancia la campagna 'Ci sta a cuore il Ssn', a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa - David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico. *(La Stampa)*

Questa volta sono ben 75 società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari a lanciare l'allarme, quelle raccolte dal Forum il cui coordinatore è Francesco Cognetti. "Le cure per tutti sono a rischio. *(la Repubblica)*

Dal 2020 al 2022 negli ospedali italiani sono stati tagliati 32.500 posti letto e fra il 2019 e 2022 oltre 11.000 medici hanno lasciato le strutture pubbliche. *(Alto Adige)*



Sanità in Italia, appello delle società scientifiche al governo: Serve riforma strutturale

I finanziamenti sono sempre meno. I concorsi, anche quelli di specializzazione, vanno deserti e i giovani che si formano in Italia poi vanno a lavorare all'estero, dove stipendi e condizioni di lavoro sono migliori. *(Corriere Roma)*

Altri articoli



L'appello di 75 società scientifiche al Governo: urge una grande riforma strutturale a difesa della sanità pubblica. Cognetti: «Indispensabile potenziare gli ospedali»



Ospedali, 11mila medici hanno lasciato la sanità pubblica dal 2019, 32.500 posti letto in meno e 95 strutture chiuse in 10 anni (9%)



Fuga dalla sanità pubblica, Cognetti: «Serve una riforma»



In 2 anni 32.500 posti in meno negli ospedali - Salute e Benessere

Dal 2020 al 2022 negli ospedali italiani sono stati tagliati 32.500 posti letto e fra il 2019 e 2022 oltre 11.000 medici hanno lasciato le strutture pubbliche. *(Alto Adige)*

"Sono necessarie misure urgenti per salvare il Servizio sanitario nazionale" sottolineano oggi a Roma da 75 società scientifiche riunite sotto la sigla Fossca ascolta articolo *(Sky Tg24)*



Sistema sanitario nazionale in crisi: mancano 100mila posti letto e 11mila medici



Taboola Feed



BMW iX1: prenota ora un Test Drive.

BMW 100% ELECTRIC

BMW | Sponsorizzato

Scopri di più



Questo antivirus protegge dalle minacce del web e fa meraviglie

Con la migliore soluzione di sicurezza informatica da 10 anni!

Bitdefender | Sponsorizzato



Ecco come avere acqua buona dal rubinetto

Con il purificatore Better Life hai acqua liscia e gassata, da bere e per cucinare. Da ...

Better Life | Sponsorizzato

Scopri di più



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



In tre anni 32.500 posti in meno negli ospedali e medici in fuga: appello di 75 società scientifiche

In tre anni 32.500 posti in meno negli ospedali e medici in fuga: appello di 75 società scientifiche per una riforma strutturale dell'Ssn. In appena due anni, durante l'emergenza Covid, rileva il coordinatore del Fosscc (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) Francesco Cognetti (nella foto), il numero dei posti letto "è diminuito, e ne sono stati tagliati 32.508: nel 2020 erano 257.977, ridotti a 225.469 nel 2022. (- DottNet) Se ne è parlato anche su altri giornali. I finanziamenti sono sempre meno. Il servizio sanitario italiano è in crisi. (Corriere Roma) E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exposanita lancia la campagna 'Ci sta a cuore il Ssn', a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa - David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico. (La Stampa) Appello al Governo per una "grande riforma strutturale e misure urgenti per salvare il Servizio sanitario nazionale". A lanciarlo sono state le 75 società scientifiche riunite sotto la sigla Fosscc, il Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani. (Sky Tg24) Continuano ad alzarsi voci molto preoccupate dal mondo della sanità per la situazione del sistema pubblico. Dopo i 14 esperti e scienziati, tra i quali. (la Repubblica) Che hanno organizzato a Roma una conferenza stampa per chiedere un'inversione di rotta necessaria se si vuole salvare il Ssn. A lanciarlo sono le 75 società scientifiche riunite nel Fosscc, il Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani. (Sanità24) FRA il 2019 e il 2022, undicimila medici hanno scelto di lasciare le strutture pubbliche e l'esodo continua inesorabilmente. Diminuiscono anche i nosocomi: in un decennio ne sono stati chiusi 95, ben il 9%. (Quotidiano del Sud)

L'allarme dei medici: "Subito riforme o la sanità pubblica muore. E stop all'autonomia differenziata"



4/18/2024 SALUTE

[Tutti gli articoli](#) | [Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

"Le cure per tutti sono a rischio. Serve una grande riforma strutturale". Continuano ad alzarsi voci molto preoccupate dal mondo della sanità per la situazione del sistema pubblico. Questa volta sono ben 75 società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari a lanciare l'allarme, quelle raccolte dal Forum il cui coordinatore è Francesco Cognetti. Dopo i 14 esperti e scienziati, tra i qual... [\(la Repubblica\)](#)

Segui informazione.it su



informazione.it sul tuo sito

informazione.it widget

Desideri pubblicare le notizie presenti su [informazione.it](#) sul tuo sito? Sei libero di farlo. [Scopri come...](#)

Ne parlano anche altri media

Minuto per la lettura "Lea non rispettati in 12 Regioni su 21 - dice Francesco Cognetti, Coordinatore FoSSC - è indispensabile il potenziamento degli ospedali" (*Quotidiano del Sud*)

Il sistema sanitario italiano è in crisi e a rilevarlo - oltre ai cittadini e agli operatori sanitari che ogni giorno lo sperimentano sulla propria pelle - è anche l'undicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) di Istat. (*La Stampa*)

Dal 2020 al 2022 negli ospedali italiani sono stati tagliati 32.500 posti letto e fra il 2019 e 2022 oltre 11.000 medici hanno lasciato le strutture pubbliche. (*Alto Adige*)



Le società scientifiche al Governo: «Serve una riforma strutturale per salvare il servizio sanitario nazionale»

Appello al Governo per una "grande riforma strutturale e misure urgenti per salvare il Servizio sanitario nazionale". A lanciarlo sono state le 75 società scientifiche riunite sotto la sigla Fosscc, il Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani. (*Sky Tg24*)

Che hanno organizzato a Roma una conferenza stampa per chiedere un'inversione di rotta necessaria se si vuole salvare il Ssn. A lanciarlo sono le 75 società scientifiche riunite nel Fosscc, il Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani. (*Sanità24*)

Gli ospedali vengono chiusi: negli ultimi dieci anni ne sono stati dismessi 95,

Altri articoli



Le società scientifiche al Governo: «Serve una riforma strutturale per salvare il servizio sanitario nazionale»



Fuga dalla sanità pubblica, Cognetti: «Serve una riforma»



L'appello di 75 società scientifiche al Governo: urge una grande riforma strutturale a difesa della sanità pubblica. Cognetti: «Indispensabile potenziare gli ospedali»



In 2 anni 32.500 posti in meno negli ospedali - Salute e Benessere

ovvero il 9% del totale. I concorsi, anche quelli di specializzazione, vanno deserti e i giovani che si formano in Italia poi vanno a lavorare all'estero, dove stipendi e condizioni di lavoro sono migliori. *(Corriere Roma)*



Sanità in Italia, appello delle società scientifiche al governo: Serve riforma strutturale



Taboola Feed

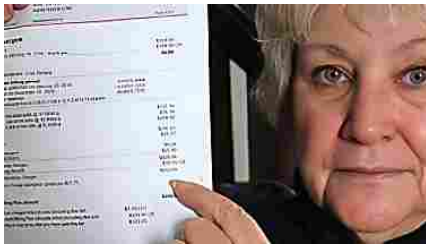
-50%



La cybersecurity non è mai stata così conveniente come con questa offerta

Un'offerta eccezionale e imperdibile per proteggere i tuoi dispositivi

Bitdefender | Sponsorizzato



Sai come risparmiare su bollette di luce e gas? Rimarrai senza parole!

Luce e gas | Sponsorizzato



Bollette, fine del mercato tutelato: cosa significa e cosa fare

Con la fine del mercato tutelato come scegliere tra le molte offerte possibili? A ...

Attivaerisparmia.it | Sponsorizzato

Scopri



Questo antivirus protegge dalle minacce del web e fa meraviglie

Con la migliore soluzione di sicurezza informatica da 10 anni!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015

Le società scientifiche al Governo: «Serve una riforma strutturale per salvare il servizio sanitario nazionale»



4/18/2024 SALUTE

[Tutti gli articoli](#) | [Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

Il servizio sanitario italiano è in crisi. I medici fuggono dal pubblico, il 56% di quelli che restano hanno un'età media di 55 anni e 29mila andranno in pensione il prossimo anno. I concorsi, anche quelli di specializzazione, vanno deserti e i giovani che si formano in Italia poi vanno a lavorare all'estero, dove stipendi e condizioni di lavoro sono migliori. I finanziamenti sono sempre meno. Gli ospedali vengono chiusi: negli ultimi dieci anni ne sono stati dismessi 95, ovvero il 9% del totale. *(Corriere Roma)*

Segui informazione.it su



informazione.it sul tuo sito

informazione.it widget

Desideri pubblicare le notizie presenti su **informazione.it** sul tuo sito? Sei libero di farlo. **Scopri come...**

Se ne è parlato anche su altri giornali

Diminuiscono anche i nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95 (9%). E le risorse sono sempre meno: nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021 ma è diminuito rispetto al Pil ed è eroso dall'inflazione. *(Alto Adige)*

Questa volta sono ben 75 società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari a lanciare l'allarme, quelle raccolte dal Forum il cui coordinatore è Francesco Cognetti. "Le cure per tutti sono a rischio. *(la Repubblica)*

Carenza di personale, cittadini sfiduciati, emigrazione ospedaliera. Il sistema sanitario italiano è in crisi e a rilevarlo - oltre ai cittadini e agli operatori sanitari che ogni giorno lo sperimentano sulla propria pelle - è anche l'undicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) di Istat. *(La Stampa)*



Fuga dalla sanità pubblica, Cognetti: «Serve una riforma»

Appello al Governo per una "grande riforma strutturale e misure urgenti per salvare il Servizio sanitario nazionale". A lanciarlo sono state le 75 società scientifiche riunite sotto la sigla FossC, il Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani. *(Sky Tg24)*

A lanciarlo sono le 75 società scientifiche riunite nel FossC, il Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani. Appello al Governo per una "grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico". *(Sanità24)*

Altri articoli



Sanità in Italia, appello delle società scientifiche al governo: Serve riforma strutturale



In 2 anni 32.500 posti in meno negli ospedali - Salute e Benessere



L'allarme dei medici: "Subito riforme o la sanità pubblica muore. E stop all'autonomia differenziata"



L'appello di 75 società scientifiche al Governo: urge una grande riforma strutturale a difesa della sanità pubblica. Cognetti: «Indispensabile potenziare gli ospedali»

Ospedali, 11mila medici hanno lasciato la sanità pubblica dal 2019, 32.500 posti letto in meno e 95 strutture chiuse in 10 anni (9%)



4/18/2024 SALUTE

[Tutti gli articoli](#) | [Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

Tra il 2019 e il 2022 oltre 11mila medici hanno lasciato gli ospedali pubblici, dove dal 2020 al 2022 sono stati tagliati 32.500 posti letto. Lo testimoniano i dati sono presentati da FoSSC, il Forum delle 75 Società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari. Secondo il report, diminuiscono anche i nosocomi, con 95 strutture (il 9%) chiuse in 10 anni. Nel 2024 il finanziamento del Fondo sanitario è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021 ma è diminuito il rapporto con il Pil e risulta fortemente eroso dall'inflazione. *(Il Giornale d'Italia)*

Segui informazione.it su



informazione.it sul tuo sito

informazione.it widget

Desideri pubblicare le notizie presenti su **informazione.it** sul tuo sito? Sei libero di farlo. **Scopri come...**

Su altri media

"Sono necessarie misure urgenti per salvare il Servizio sanitario nazionale" sottolineano oggi a Roma da 75 società scientifiche riunite sotto la sigla Fosscc ascolta articolo ([Sky Tg24](#))

E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exposanita lancia la campagna 'Ci sta a cuore il Ssn', a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa - David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico. ([La Stampa](#))

A lanciarlo sono le 75 società scientifiche riunite nel Fosscc, il Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani. Che hanno organizzato a Roma una conferenza stampa per chiedere un'inversione di rotta necessaria se si vuole salvare il Ssn. ([Sanità24](#))



L'allarme dei medici: "Subito riforme o la sanità pubblica muore. E stop all'autonomia differenziata"

Diminuiscono anche i nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95 (9%). E le risorse sono sempre meno: nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021 ma è diminuito rispetto al Pil ed è eroso dall'inflazione. ([Alto Adige](#))

ASCOLTA L'INTERVISTA FRA il 2019 e il 2022, undicimila medici hanno scelto

Altri articoli



Le società scientifiche al Governo: «Serve una riforma strutturale per salvare il servizio sanitario nazionale»



Sanità in Italia, appello delle società scientifiche al governo: Serve riforma strutturale



L'appello di 75 società scientifiche al Governo: urge una grande riforma strutturale a difesa della sanità pubblica. Cognetti: «Indispensabile potenziare gli ospedali»



L'allarme dei medici: "Subito riforme o la sanità pubblica muore. E stop all'autonomia differenziata"

di lasciare le strutture pubbliche e l'esodo continua inesorabilmente. Diminuiscono anche i nosocomi: in un decennio ne sono stati chiusi 95, ben il 9%. (Quotidiano del Sud)

Serve una grande riforma strutturale". Questa volta sono ben 75 società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari a lanciare l'allarme, quelle raccolte dal Forum il cui coordinatore è Francesco Cognetti. (la Repubblica)



In 2 anni 32.500 posti in meno negli ospedali - Salute e Benessere



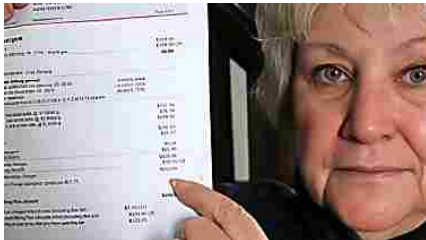
Taboola Feed



La cybersecurity non è mai stata così conveniente come con questa offerta

Un'offerta eccezionale e imperdibile per proteggere i tuoi dispositivi

Bitdefender | Sponsorizzato



Sai come risparmiare su bollette di luce e gas? Rimarrai senza parole!

Luce e gas | Sponsorizzato



Le prime 5 azioni con dividendi da considerare

Introduzione alle azioni con dividendi

eToro | Sponsorizzato

Scopri di più



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



Sistema sanitario nazionale in crisi: mancano 100mila posti letto e 11mila medici

Carenza di personale, cittadini sfiduciati, emigrazione ospedaliera. Il sistema sanitario italiano è in crisi e a rilevarlo - oltre ai cittadini e agli operatori sanitari che ogni giorno lo sperimentano sulla propria pelle - è anche l'undicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) di Istat. E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exosanità lancia la campagna 'Ci sta a cuore il Ssn', a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa - David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico. (La Stampa) Su altri giornali a lanciarlo sono le 75 società scientifiche riunite nel Fossco, il Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani. Appello al Governo per una "grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico". (Sanità24) I finanziamenti sono sempre meno. I concorsi, anche quelli di specializzazione, vanno deserti e i giovani che si formano in Italia poi vanno a lavorare all'estero, dove stipendi e condizioni di lavoro sono migliori. (Corriere Roma) Diminuiscono anche i nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95 (9%). E le risorse sono sempre meno: nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021 ma è diminuito rispetto al Pil ed è eroso dall'inflazione. (Alto Adige) Dopo i 14 esperti e scienziati, tra i quali. Questa volta sono ben 75 società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari a lanciare l'allarme, quelle raccolte dal Forum il cui coordinatore è Francesco Cognetti. (la Repubblica)



Società scientifiche, '12 Regioni non rispettano Lea, autonomia impensabile'

In Italia "12 Regioni su 21 non garantiscono neppure la minima sufficienza dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), cioè le cure considerate fondamentali. La maggioranza presenta infatti valori sotto la soglia in almeno una delle 3 macroaree prese in esame: prevenzione, assistenza sul territorio e ospedale". Lo sottolinea Francesco Cognetti, coordinatore del Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri ed universitari italiani (Fossc), che oggi Roma ha lanciato un allarme sulle condizioni del Servizio sanitario nazionale e l'appello a un maxi-riforma strutturale. (Tiscali Notizie) Ne parlano anche altri giornali "Sono necessarie misure urgenti per salvare il Servizio sanitario nazionale " sottolineano oggi a Roma da 75 società scientifiche riunite sotto la sigla Fossc ascolta articolo (Sky Tg24) Dal 2020 al 2022 negli ospedali italiani sono stati tagliati 32.500 posti letto e fra il 2019 e 2022 oltre 11.000 medici hanno lasciato le strutture pubbliche. (Alto Adige) E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exposanita lancia la campagna 'Ci sta a cuore il Ssn', a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa - David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico. (La Stampa) A questo si aggiunge il finanziamento del Fondo sanitario che, nel 2024, è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021 ma è diminuito rispetto al Pil ed è eroso dall'inflazione. In due anni (dal 2020 al 2022) sono stati tagliati 32.500 posti letto e fra il 2019 e 2022 oltre 11mila medici hanno lasciato le strutture pubbliche, mentre 95 ospedali sono stati chiusi in 10 anni. (Il Fatto Quotidiano) Che hanno organizzato a Roma una conferenza stampa per chiedere un 'inversione di rotta necessaria se si vuole salvare il Ssn. Appello al Governo per una "grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico". (Sanità24) Tra il 2019 e il 2022 oltre 11mila medici hanno lasciato gli ospedali pubblici, dove dal 2020 al 2022 sono stati tagliati 32.500 posti letto. Nel 2024 il finanziamento del Fondo sanitario è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021 ma è diminuito il rapporto con il Pil e risulta fortemente eroso dall'inflazione. (Il Giornale d'Italia)



Home Diretta streaming Primo piano Cronaca Attualità Politica Interviste Sport Cultura e spettacolo Altro

SEGUICI:



ATTUALITÀ / PRIMO PIANO / SALUTE / SANITÀ



ARTICOLO SUCCESSIVO

Sta bene e ha trovato compagnia il lupo salvato a febbraio a Sessa Cilento

ARTICOLO PRECEDENTE

Elezioni dei membri Parlamento Europeo e amministrative 2024. Ecco quando e dove si vota

Il Centro Analisi Biochimica ad Exposanita a Bologna: eccellenza e innovazione a servizio della salute

DI GIOVANNA QUAGLIANO - 18/04/2024



IN EVIDENZA



Nuovo logo per Italia2 News: futuro e passato si fondono



Italia2News, intervista all'editore Ammaccapane: progetti, i successi sui social, l'intesa con la Monte Pruno.



Il Centro Analisi Biochimica ha partecipato con entusiasmo alla 23esima edizione di Exposanita che si è svolta presso Bologna Fiere. L'evento ha posto l'accento sull'importanza delle risorse umane e sulla valorizzazione delle competenze come elementi fondamentali per



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



Via Nazionale, 247 bis - 84034 Padula (SA)
Tel. 0975.74587 Email. info@farmaciadimuria.it

ARTICOLI RECENTI

● Sta bene e ha trovato compagnia il lupo salvato a febbraio a Sessa Cilento

● Il Centro Analisi Biochimica ad Exposanità a Bologna: eccellenza e innovazione a servizio della salute

ARCHIVIO

Seleziona il mese

ARCHIVIO CALENDARIZZATO

📅 Aprile: 2024						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

<< Mar

ANSA CAMPANIA

Una Capri blindata accoglie il G7, l'isola vince la sfida

Controlli discreti, pochi i divieti, turisti incuriositi

A Capri spunta la biancheria intima targata G7

Curiosità esposta nella vetrina di un negozio attira i turisti

ANSA BASILICATA

Si è insediato il nuovo procuratore della Repubblica di Matera

garantire la qualità e la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. Virginio Albanese, amministratore del Centro Analisi Biochimica, insieme ai suoi collaboratori – il direttore Marco Cerone, il tecnico di laboratorio Pompeo Di Napoli ed il responsabile del settore amministrativo Vito Mastandrea – hanno preso parte attivamente a questa tre giorni ricca di stimoli e conoscenze.

"Partecipare a Exposanità a Bologna è stata un'esperienza straordinaria che ha permesso al nostro team del Centro Analisi Biochimica di mettere in luce l'importanza cruciale dei professionisti della salute. Abbiamo avuto il privilegio di evidenziare il ruolo fondamentale che essi rivestono nel supporto costante ai colleghi impegnati nella ricerca di soluzioni innovative e competenze sempre aggiornate. È stato gratificante poter condividere le nostre esperienze e conoscenze con altri professionisti del settore, contribuendo così a promuovere una visione condivisa di un sistema sanitario sempre più efficiente e all'avanguardia, il tutto in linea con quella che è la nostra mission, ovvero fare prevenzione offrendo ai nostri clienti standard di qualità sempre più elevati" ha dichiarato Virginio Albanese.



Durante l'evento, sono state presentate soluzioni innovative per offrire alle aziende opportunità di business e agli operatori

sanitari esperienze formative di alto livello. Per offrire alle aziende un'occasione di business e alle professioni tecniche e mediche un'importante esperienza formativa, Exposanità ha ospitato la riproduzione di un percorso costruito attraverso scelte progettuali strategiche ed innovative del LUM, Laboratorio Unico Metropolitan, uno dei più prestigiosi esempi in Europa di rete integrata per le indagini diagnostiche. Il LUM, infatti, rappresenta un esempio di eccellenza a livello europeo per la gestione organizzativa della rete sul territorio e l'utilizzo delle tecnologie più recenti. Gli incontri, le presentazioni e le tecnologie esposte hanno contribuito a una maggiore consapevolezza sulle pratiche innovative nel settore della salute e della diagnostica clinica. La partecipazione del Centro Analisi Biochimica a Exposanità conferma il suo impegno verso l'eccellenza e l'innovazione a servizio della salute e del benessere dei pazienti.





Il bolognino

di Federico Taddia

*Bologna, inaugurata
Exposanita, la mostra
della sanità e
dell'assistenza:
praticamente una fiera
del lusso*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



101015



“Il servizio sanitario sta morendo” Prodi fa suonare l’allarme

Apri Exposanità, i dati della crisi di un settore nevralgico. Gibertoni: “Stillicidio di tagli”

Aveva strigliato il campo largo (Pd e 5 Stelle) spronandolo a fare una crociata a difesa della sanità pubblica. Romano Prodi ha ribadito l'importanza del sistema nazionale sanitario oggi in sofferenza aderendo alla campagna “Ci sta a cuore il Ssn” che Exposanità, inaugurata a Bolognafiere, ha ideato. «Il servizio sanitario nazionale mi sta molto a cuore - ha ribadito il Professore - è il pilastro fondante del nostro welfare e della nostra democrazia. Il metodo più indolore per ucciderlo è fargli mancare mezzi e risorse».

● a pagina 5 |

Exposanità, l'allarme di Prodi "Così muore il servizio sanitario"

L'ex premier romano Prodi torna a battere sul tasto della difesa del Servizio sanitario nazionale. Ieri all'inaugurazione di Exposanità, che ha visto anche partire la campagna «Ci sta a cuore il Servizio sanitario nazionale», l'ex presidente della Commissione europea ha sottolineato quanto sia cruciale la difesa della sanità pubblica. «Il servizio sanitario nazionale mi sta molto a cuore - ha ribadito il professore - è il pilastro fondante del nostro welfare e della nostra democrazia. Il metodo più indolore per ucciderlo è fargli mancare mezzi e risorse e condizionarlo sempre più nel suo funzionamento, senza rinnovarne le strutture». Nei giorni scorsi Prodi aveva strigliato anche il Pd e il Movimento 5 Stelle, chiedendosi: «Perché non si uniscono per fare una crociata per salvare la sanità nazionale?»

Una scelta politica assolutamente urgente, come hanno dimostrato i dati presentati ieri da Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, che insiste: «La tutela della salute non può essere un privilegio, ma deve tornare a essere un diritto costituzionale per tutte le persone». Cartabellotta ha aperto i lavori del convegno inaugurale di Exposanità "Investire sui professionisti per la tenuta del Ssn" elencando alcuni numeri che fotografano la situazione attuale: se per quanto riguarda i medici la situazione italiana è addirittura migliore rispetto alla media Ocse (4,1 ogni 1.000 abitanti contro 3,7), altrettanto non si può dire per gli infermieri (6,9 ogni 1.000 abitanti contro 9,9).

Per quanto riguarda le retribuzioni, quelle dei medici italiani si aggirano intorno ai 105mila dollari, mentre i loro colleghi Ocse guadagnano in media 116mila dollari. Ben più alto è il gap invece degli infermieri: la loro retribuzione sfiora i 40mila dollari, mentre i colleghi Ocse superano i 50mila. I medici italiani, infine, sono i più vecchi d'Europa: ben il 55% supera i 55 anni.

Secondo un sondaggio Anaa Assomed, per l'87% dei medici e dirigenti sanitari, la propria vita è insoddisfacente, il 96,5% avverte un eccessivo carico di lavoro e il 72% ha pen-

sato di lasciare il lavoro nel Servizio sanitario nazionale per trasferirsi all'estero. Il professor Marcello Lanari, direttore della Pediatria del policlinico Sant'Orsola, ha citato i «dati preoccupanti che ci raccontano che 4 milioni di italiani non riescono ad accedere alle cure perché non ne hanno la possibilità economica». «Da pediatri vediamo tutti i giorni famiglie in difficoltà sociale, in difficoltà economica sempre crescente - ha spiegato - famiglie che non potrebbero garantire ai propri figli le risposte ai fabbisogni di salute attraverso un sistema sanitario privatistico». La direttrice del Policlinico, Chiara Gibertoni osserva: «Quello a cui stiamo assistendo è un impoverimento giorno per giorno, una frammentazione legata a mancati finanziamenti, ai tetti per le aziende sulla possibilità di assumere. C'è uno stillicidio che negli anni ha portato a un impoverimento e oggi siamo davvero a un passo dal perdere il sistema sanitario nazionale». - e. c.

FOTOGRAFIA DI RICERCA

*Il Professore
"Basta far mancare
mezzi e risorse per
indebolire il sistema
nazionale"*



▲ In Fiera Una immagine tra i padiglioni di Exposanità

Sistema sanitario nazionale in crisi: mancano 100mila posti letto e 11mila medici

Lea non rispettati in 12 Regioni su 21. In 10 anni chiusi 95 nosocomi e le risorse sono sempre di meno. A rischio le cure per tutti. L'appello del Forum delle 75 Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani Carenza di personale, cittadini sfiduciati, emigrazione ospedaliera. Il sistema sanitario italiano è in crisi e a rilevarlo - oltre ai cittadini e agli operatori sanitari che ogni giorno lo sperimentano sulla propria pelle - è anche l'undicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) di Istat. E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exposanita lancia la campagna Ci sta a cuore il Ssn, a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico. Posti letto in diminuzione Liste d'attesa, mancanza di medici, di ospedali e di posti letto, concorsi deserti, specializzazioni senza iscritti, progressivo definanziamento mettono a rischio il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e dei principi fondanti del nostro modello di cura. In appena due anni, durante l'emergenza Covid, addirittura il numero dei posti letto è diminuito, e ne sono stati tagliati 32.508: nel 2020 erano 257.977, ridotti a 225.469 nel 2022. Si stima che, negli ospedali italiani, manchino almeno 100mila posti letto di degenza ordinaria e 12mila di terapia intensiva. Diminuisce anche il numero dei nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95, il 9%. Nel 2012 erano 1.091, nel 2022 sono calati fino a 996, con una riduzione più consistente per quelli pubblici (67 in meno, da 578 a 511). Medici in fuga Ma a preoccupare è anche lo sfolgimento del personale sanitario. L'età media dei medici è sempre più elevata, con ben il 56% che ha più di 55 anni rispetto al 14% della Gran Bretagna e percentuali anche più basse in altri Paesi. Entro il 2025, andranno in pensione 29.000 camici bianchi e 21mila infermieri, senza un sufficiente inserimento di nuovi professionisti. Circa 11.000 clinici ospedalieri (non in età da pensione) hanno già scelto di lasciare le strutture pubbliche fra il 2019 e il 2022. E sempre più giovani, formati a spese dello Stato (circa 150mila euro ognuno) vanno all'estero, dove ricevono stipendi anche tre volte superiori rispetto all'Italia e con condizioni di lavoro nettamente migliori. Sono necessari sostanziali aumenti retributivi, soprattutto per le specialità mediche neglette (ad esempio Emergenza-Urgenza, Anestesiologia e Rianimazione, Radioterapia e alcune Chirurgie), i cui bandi per i corsi di specializzazione negli ultimi anni sono restati in gran parte deserti. A nulla servono i minimi aumenti stipendiali dell'ultimo contratto rispetto alle retribuzioni molto più elevate che i nostri giovani medici trovano in altri Paesi europei, anche confinanti con il nostro, chiedono le società scientifiche. La riforma dell'Università Per frenare l'emorragia dei medici è necessario intervenire con provvedimenti immediati. Nei prossimi 7 anni, in base alla previsione della Commissione istituita dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, saranno 30mila i medici in più, ma i tempi sono troppo lunghi, vista la significativa carenza attuale. L'obiettivo deve essere il passaggio dal numero chiuso a quello programmato sottolineano le Società Scientifiche. E va considerata l'immissione in ruolo di figure professionali quali l'infermiere di ricerca, i data manager e i biostatistici, soprattutto in Irccs e Policlinici Universitari, oltre a figure esperte di temi quali l'Intelligenza Artificiale e Data Mining, da formare attraverso percorsi innovativi. L'inserimento di nuovi professionisti è stato impedito per molti anni dai tetti di spesa per il personale e dai blocchi delle assunzioni, in un quadro desolante di totale mancanza di programmazione da parte di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 10-12 anni. Oggi siamo costretti ad inserire nei servizi specializzandi, anche dei primissimi anni di corso, senza che questo provvedimento sia stato oggetto della necessaria discussione e programmazione. 12 regioni su 21 non garantiscono i servizi dei Lea Non solo. Nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021, ma è diminuito rispetto al PIL ed eroso in modo molto consistente dalla maggiore inflazione. Inoltre, queste risorse sono state in larga parte utilizzate per aumenti contrattuali irrisori del personale, che non sono in grado di contenere l'esodo dei medici. Dodici Regioni su 21 non garantiscono non la totalità, ma neppure la minima sufficienza dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), cioè le cure considerate fondamentali. La maggioranza presenta infatti valori sotto la soglia in almeno una delle tre macroaree prese in esame: prevenzione, assistenza sul territorio e ospedale, spiega Francesco Cognetti, coordinatore del Forum. E si tratta dei Lea attualmente in vigore che risalgono addirittura al Dpcm 29 novembre 2001, o meglio ai DM del 1996 e 1999,



aggiornati con il Dpcm 12 gennaio 2017, ma mai attuati. Il rinvio del nuovo tariffario La notizia dello slittamento dei nuovi parametri di rimborso delle prestazioni al 2025 per mancanza di risorse è stata poi la goccia che fa traboccare il vaso: Le Regioni affermano compatte le 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC - dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo onere delle nuove prestazioni, la maggior parte delle quali sono divenute ormai parte integrante della corretta pratica clinica. Le più deboli e povere, in particolare quelle sottoposte a Piano di rientro, di certo non possono farlo. Il colpo di grazia dell'autonomia differenziata Le Società Scientifiche chiedono come sia possibile solo pensare in queste condizioni al varo della legge sull'Autonomia differenziata. Le criticità sono sotto gli occhi di tutti: le liste di attesa per prestazioni diagnostiche necessarie e la eterogeneità per terapie che avrebbero un effetto positivo sul decorso di gravi malattie, nonché le attese interminabili, anche di giorni, nei Pronto Soccorso prima del ricovero nei reparti di degenza, sono dovuti a gravissime carenze strutturali ed organiche. È urgente risolvere questi problemi con una riforma strutturale e di sistema degli ospedali, con lo stanziamento di risorse davvero adeguate per rispondere ai principali parametri in vigore negli altri Paesi europei e con la vera realizzazione delle reti territoriali per patologie, sostengono in FoSSC. Va anche osservato che tutti i Paesi europei, durante la pandemia, hanno prodotto aumenti del finanziamento pubblico alla sanità nettamente superiori al nostro continua Cognetti. Dal 2012 al 2021 l'incremento per l'Italia è stato solo del 6,4%, rispetto al 33% della Germania, al 24,7% della Francia e al 21,2% della Spagna. Il disinvestimento sulla sanità E poi ci sono i fondi stanziati, un'operazione al risparmio che sembra presa da chi non ha vissuto i drammatici eventi della pandemia da Covid che almeno avrebbe dovuto instillare in tutti (a maggior ragione in chi ci governa) la consapevolezza di quanto sia strategica la sanità. E non ci sono sconti per nessuno perché se è vero che negli ultimi 10-12 anni, i Governi che hanno preceduto quello attuale hanno operato tagli irresponsabili, anche quest'anno il finanziamento del Fondo sanitario nazionale si attesta solo al 6,4% rispetto al Pil, come indicato nel Documento di Economia e Finanza dello stesso Ministero dell'Economia, con la previsione di un'ulteriore diminuzione al 6,3% nel 2025 e 2026, fino al 6,2% nel 2027. Al netto dell'inflazione - sottolineano le società scientifiche - quest'anno risulta addirittura una diminuzione delle risorse pubbliche destinate alla sanità del 6,2% rispetto al 2021. Una tendenza preoccupante, visto che l'Ocse per i Paesi che investono poche risorse in sanità, come l'Italia, prevede un auspicabile investimento pari ad almeno l'1,4% in più rispetto al Pil 2021, che equivale ad un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro. La spesa privata in aumento Di conseguenza, la contribuzione alla spesa sanitaria da parte dei privati cittadini è in continua ed esponenziale crescita e, nel 2022, ha raggiunto la cifra di ben 41 miliardi e 500 milioni di euro, in netto incremento rispetto agli 8-12 miliardi degli anni precedenti, con un valore doppio rispetto a Francia e Germania, che equivale al 24% della spesa complessiva (171 miliardi e 867 milioni). Come evidenziato dalla Corte dei Conti - affermano le Società Scientifiche - la grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con intuibili conseguenze sulla salute delle persone e pesante aumento della spesa privata. Mettersi al passo con il resto d'Europa Per lanciare il loro appello, le 75 società scientifiche riunite in FoSSC hanno scelto la sede italiana del Parlamento e della Commissione europea, a significare l'assoluta necessità che il servizio sanitario dell'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, sia ricondotto e adeguato agli standard vigenti negli altri Stati che fanno parte dell'Unione. Serve una grande riforma di sistema, che tenga conto delle diversità dei bisogni di salute, del progresso delle tecnologie e dell'organizzazione degli ospedali, ribadiscono le società scientifiche. L'Italia occupa il 22° posto nella graduatoria europea del numero di posti letto. La media italiana è di 314 posti letto di degenza ordinaria per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 550 e di 8-10 posti letto di terapia intensiva per 100mila abitanti rispetto ai 30 della Germania e a più di 20 della Francia. I fondi del Pnrr e la riforma in stallo Altro tema è quello dei fondi del Pnrr che prevede di riservare solo l'8,3% alla Sanità, di cui la maggior parte per il potenziamento dell'assistenza territoriale e per l'avvio di strutture quali le Case e gli Ospedali di comunità, che sarà molto difficile da realizzare per la carenza di personale medico e di infermieri. Vengono destinate risorse agli ospedali, ma solo per l'aggiornamento tecnologico e per la ricerca scientifica, nulla invece per il potenziamento strutturale ed organico o per l'acquisizione di nuovo personale, proseguono i clinici. Proprio per affrontare e cominciare a risolvere tutti questi problemi, nel giugno 2023 era stato dato avvio, al Ministero della Salute, a un Tavolo Tecnico sulla riforma dei DM 70 e 77, cui il nostro Forum ha offerto un contributo immediato e fattivo con la presentazione di documenti, analisi e proposte che, purtroppo, non hanno ancora ricevuto accoglienza. Manteniamo, in ogni caso, la nostra più totale disponibilità alla collaborazione con il Governo e le forze politiche. Investire sulla prevenzione Sono necessari più investimenti anche in prevenzione. È scientificamente dimostrato che il 40% di patologie a grande incidenza, come i tumori e le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, può essere evitato grazie agli stili di vita sani concludono le Società Scientifiche -. Anche la prevenzione secondaria è fondamentale. Ma le percentuali di cittadini che aderiscono agli screening oncologici sono

pari a circa il 40% per la mammografia e per il Pap Test o l'Hpv test ed inferiori al 30% per lo screening coloretale. L'Unione Europea chiede a tutti i Paesi membri di raggiungere, entro il 2025, il livello del 90% di adesione per tutti e tre i programmi. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, ma è importante sollecitare l'azione delle Regioni in questo settore, eventualmente prevedendo sistemi premianti o penalizzanti in termini di risorse economiche da destinare a livello locale. Un Piano oncologico e una strategia per la salute del cervello I clinici chiedono anche di dare attuazione al Piano Oncologico Nazionale 2023-2027 trasformandolo in un vero e proprio piano operativo e adeguato allo Europe's Beating Cancer Plan della Commissione europea, documento snello, incisivo e sintetico, con la previsione di iniziative ed obiettivi precisi ed un cronoprogramma nonché la possibilità di accedere a finanziamenti per la sua realizzazione. Analogamente - concludono le società scientifiche - la Strategia Nazionale per la Salute del Cervello 2024-2031, che sancisce la ratifica del Governo italiano al Piano Globale sulla Salute del Cervello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere implementata in tutte le Regioni, per ridurre l'impatto delle malattie neurologiche e mentali in tutte le fasce di età.

Sistema sanitario nazionale in crisi: mancano 100mila posti letto e 11mila medici

Lea non rispettati in 12 Regioni su 21. In 10 anni chiusi 95 nosocomi e le risorse sono sempre di meno. A rischio le cure per tutti. L'appello del Forum delle 75 Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani Carenza di personale, cittadini sfiduciati, emigrazione ospedaliera. Il sistema sanitario italiano è in crisi e a rilevarlo - oltre ai cittadini e agli operatori sanitari che ogni giorno lo sperimentano sulla propria pelle - è anche l'undicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) di Istat. E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exposanita lancia la campagna Ci sta a cuore il Ssn', a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico. Posti letto in diminuzione Liste d'attesa, mancanza di medici, di ospedali e di posti letto, concorsi deserti, specializzazioni senza iscritti, progressivo definanziamento mettono a rischio il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e dei principi fondanti del nostro modello di cura. In appena due anni, durante l'emergenza Covid, addirittura il numero dei posti letto è diminuito, e ne sono stati tagliati 32.508: nel 2020 erano 257.977, ridotti a 225.469 nel 2022. Si stima che, negli ospedali italiani, manchino almeno 100mila posti letto di degenza ordinaria e 12mila di terapia intensiva. Diminuisce anche il numero dei nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95, il 9%. Nel 2012 erano 1.091, nel 2022 sono calati fino a 996, con una riduzione più consistente per quelli pubblici (67 in meno, da 578 a 511). Medici in fuga Ma a preoccupare è anche lo sfoltoimento del personale sanitario. L'età media dei medici è sempre più elevata, con ben il 56% che ha più di 55 anni rispetto al 14% della Gran Bretagna e percentuali anche più basse in altri Paesi. Entro il 2025, andranno in pensione 29.000 camici bianchi e 21mila infermieri, senza un sufficiente inserimento di nuovi professionisti. Circa 11.000 clinici ospedalieri (non in età da pensione) hanno già scelto di lasciare le strutture pubbliche fra il 2019 e il 2022. E sempre più giovani, formati a spese dello Stato (circa 150mila euro ognuno) vanno all'estero, dove ricevono stipendi anche tre volte superiori rispetto all'Italia e con condizioni di lavoro nettamente migliori. Sono necessari sostanziali aumenti retributivi, soprattutto per le specialità mediche neglette (ad esempio Emergenza-Urgenza, Anestesiologia e Rianimazione, Radioterapia e alcune Chirurgie), i cui bandi per i corsi di specializzazione negli ultimi anni sono restati in gran parte deserti. A nulla servono i minimi aumenti stipendiali dell'ultimo contratto rispetto alle retribuzioni molto più elevate che i nostri giovani medici trovano in altri Paesi europei, anche confinanti con il nostro, chiedono le società scientifiche. La riforma dell'Università Per frenare l'emorragia dei medici è necessario intervenire con provvedimenti immediati. Nei prossimi 7 anni, in base alla previsione della Commissione istituita dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, saranno 30mila i medici in più, ma i tempi sono troppo lunghi, vista la significativa carenza attuale. L'obiettivo deve essere il passaggio dal numero chiuso a quello programmato sottolineano le Società Scientifiche. E va considerata l'immissione in ruolo di figure professionali quali l'infermiere di ricerca, i data manager e i biostatistici, soprattutto in Irccs e Policlinici Universitari, oltre a figure esperte di temi quali l'Intelligenza Artificiale e Data Mining, da formare attraverso percorsi innovativi. L'inserimento di nuovi professionisti è stato impedito per molti anni dai tetti di spesa per il personale e dai blocchi delle assunzioni, in un quadro desolante di totale mancanza di programmazione da parte di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 10-12 anni. Oggi siamo costretti ad inserire nei servizi specializzandi, anche dei primissimi anni di corso, senza che questo provvedimento sia stato oggetto della necessaria discussione e programmazione. 12 regioni su 21 non garantiscono i servizi dei Lea Non solo. Nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021, ma è diminuito rispetto al PIL ed eroso in modo molto consistente dalla maggiore inflazione. Inoltre, queste risorse sono state in larga parte utilizzate per aumenti contrattuali irrisori del personale, che non sono in grado di contenere l'esodo dei medici. Dodici Regioni su 21 non garantiscono non la totalità, ma neppure la minima sufficienza dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), cioè le cure considerate fondamentali. La maggioranza presenta infatti valori sotto la soglia in almeno una delle tre macroaree prese in esame: prevenzione, assistenza sul territorio e ospedale, spiega Francesco Cognetti, coordinatore del Forum. E si tratta dei Lea attualmente in vigore che risalgono addirittura al Dpcm 29 novembre 2001, o meglio ai DM del 1996 e 1999,





aggiornati con il Dpcm 12 gennaio 2017, ma mai attuati. Il rinvio del nuovo tariffario La notizia dello slittamento dei nuovi parametri di rimborso delle prestazioni al 2025 per mancanza di risorse è stata poi la goccia che fa traboccare il vaso: Le Regioni affermano compatte le 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC - dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo onere delle nuove prestazioni, la maggior parte delle quali sono divenute ormai parte integrante della corretta pratica clinica. Le più deboli e povere, in particolare quelle sottoposte a Piano di rientro, di certo non possono farlo. Il colpo di grazia dell'autonomia differenziata Le Società Scientifiche chiedono come sia possibile solo pensare in queste condizioni al varo della legge sull'Autonomia differenziata. Le criticità sono sotto gli occhi di tutti: le liste di attesa per prestazioni diagnostiche necessarie e la eterogeneità per terapie che avrebbero un effetto positivo sul decorso di gravi malattie, nonché le attese interminabili, anche di giorni, nei Pronto Soccorso prima del ricovero nei reparti di degenza, sono dovuti a gravissime carenze strutturali ed organiche. È urgente risolvere questi problemi con una riforma strutturale e di sistema degli ospedali, con lo stanziamento di risorse davvero adeguate per rispondere ai principali parametri in vigore negli altri Paesi europei e con la vera realizzazione delle reti territoriali per patologie, sostengono in FoSSC. Va anche osservato che tutti i Paesi europei, durante la pandemia, hanno prodotto aumenti del finanziamento pubblico alla sanità nettamente superiori al nostro continua Cognetti. Dal 2012 al 2021 l'incremento per l'Italia è stato solo del 6,4%, rispetto al 33% della Germania, al 24,7% della Francia e al 21,2% della Spagna. Il disinvestimento sulla sanità E poi ci sono i fondi stanziati, un'operazione al risparmio che sembra presa da chi non ha vissuto i drammatici eventi della pandemia da Covid che almeno avrebbe dovuto instillare in tutti (a maggior ragione in chi ci governa) la consapevolezza di quanto sia strategica la sanità. E non ci sono sconti per nessuno perché se è vero che negli ultimi 10-12 anni, i Governi che hanno preceduto quello attuale hanno operato tagli irresponsabili, anche quest'anno il finanziamento del Fondo sanitario nazionale si attesta solo al 6,4% rispetto al Pil, come indicato nel Documento di Economia e Finanza dello stesso Ministero dell'Economia, con la previsione di un'ulteriore diminuzione al 6,3% nel 2025 e 2026, fino al 6,2% nel 2027. Al netto dell'inflazione - sottolineano le società scientifiche - quest'anno risulta addirittura una diminuzione delle risorse pubbliche destinate alla sanità del 6,2% rispetto al 2021. Una tendenza preoccupante, visto che l'Ocse per i Paesi che investono poche risorse in sanità, come l'Italia, prevede un auspicabile investimento pari ad almeno l'1,4% in più rispetto al Pil 2021, che equivale ad un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro. La spesa privata in aumento Di conseguenza, la contribuzione alla spesa sanitaria da parte dei privati cittadini è in continua ed esponenziale crescita e, nel 2022, ha raggiunto la cifra di ben 41 miliardi e 500 milioni di euro, in netto incremento rispetto agli 8-12 miliardi degli anni precedenti, con un valore doppio rispetto a Francia e Germania, che equivale al 24% della spesa complessiva (171 miliardi e 867 milioni). Come evidenziato dalla Corte dei Conti - affermano le Società Scientifiche - la grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con intuibili conseguenze sulla salute delle persone e pesante aumento della spesa privata. Mettersi al passo con il resto d'Europa Per lanciare il loro appello, le 75 società scientifiche riunite in FoSSC hanno scelto la sede italiana del Parlamento e della Commissione europea, a significare l'assoluta necessità che il servizio sanitario dell'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, sia ricondotto e adeguato agli standard vigenti negli altri Stati che fanno parte dell'Unione. Serve una grande riforma di sistema, che tenga conto delle diversità dei bisogni di salute, del progresso delle tecnologie e dell'organizzazione degli ospedali, ribadiscono le società scientifiche. L'Italia occupa il 22° posto nella graduatoria europea del numero di posti letto. La media italiana è di 314 posti letto di degenza ordinaria per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 550 e di 8-10 posti letto di terapia intensiva per 100mila abitanti rispetto ai 30 della Germania e a più di 20 della Francia. I fondi del Pnrr e la riforma in stallo Altro tema è quello dei fondi del Pnrr che prevede di riservare solo l'8,3% alla Sanità, di cui la maggior parte per il potenziamento dell'assistenza territoriale e per l'avvio di strutture quali le Case e gli Ospedali di comunità, che sarà molto difficile da realizzare per la carenza di personale medico e di infermieri. Vengono destinate risorse agli ospedali, ma solo per l'aggiornamento tecnologico e per la ricerca scientifica, nulla invece per il potenziamento strutturale ed organico o per l'acquisizione di nuovo personale, proseguono i clinici. Proprio per affrontare e cominciare a risolvere tutti questi problemi, nel giugno 2023 era stato dato avvio, al Ministero della Salute, a un Tavolo Tecnico sulla riforma dei DM 70 e 77, cui il nostro Forum ha offerto un contributo immediato e fattivo con la presentazione di documenti, analisi e proposte che, purtroppo, non hanno ancora ricevuto accoglienza. Manteniamo, in ogni caso, la nostra più totale disponibilità alla collaborazione con il Governo e le forze politiche. Investire sulla prevenzione Sono necessari più investimenti anche in prevenzione. È scientificamente dimostrato che il 40% di patologie a grande incidenza, come i tumori e le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, può essere evitato grazie agli stili di vita sani concludono le Società Scientifiche -. Anche la prevenzione secondaria è fondamentale. Ma le percentuali di cittadini che aderiscono agli screening oncologici sono



pari a circa il 40% per la mammografia e per il Pap Test o l'Hpv test ed inferiori al 30% per lo screening coloretale. L'Unione Europea chiede a tutti i Paesi membri di raggiungere, entro il 2025, il livello del 90% di adesione per tutti e tre i programmi. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, ma è importante sollecitare l'azione delle Regioni in questo settore, eventualmente prevedendo sistemi premianti o penalizzanti in termini di risorse economiche da destinare a livello locale. Un Piano oncologico e una strategia per la salute del cervello I clinici chiedono anche di dare attuazione al Piano Oncologico Nazionale 2023-2027 trasformandolo in un vero e proprio piano operativo e adeguato allo Europe's Beating Cancer Plan della Commissione europea, documento snello, incisivo e sintetico, con la previsione di iniziative ed obiettivi precisi ed un cronoprogramma nonché la possibilità di accedere a finanziamenti per la sua realizzazione. Analogamente - concludono le società scientifiche - la Strategia Nazionale per la Salute del Cervello 2024-2031, che sancisce la ratifica del Governo italiano al Piano Globale sulla Salute del Cervello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere implementata in tutte le Regioni, per ridurre l'impatto delle malattie neurologiche e mentali in tutte le fasce di età.



Frontiere

In collaborazione con
Intermedia

IL CANALE DELLA NUOVA MEDICINA

VAI ALLA HOMEPAGE DI FRONTIERE

VIDEO

VAI ALLA HOMEPAGE DI SALUTE

Sistema sanitario nazionale in crisi: mancano 100mila posti letto e 11mila medici

di Irma D'Aria



Lea non rispettati in 12 Regioni su 21. In 10 anni chiusi 95 nosocomi e le risorse sono sempre di meno. A rischio le cure per tutti. L'appello del Forum delle 75 Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani

18 Aprile 2024 alle 11:38

6 minuti di lett

Carenza di personale, cittadini sfiduciati, emigrazione ospedaliera. Il sistema sanitario italiano è in crisi e a rilevarlo - oltre ai cittadini e agli operatori sanitari che ogni giorno lo sperimentano sulla propria pelle - è anche l'undicesima edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) di Istat. E mentre proprio in questi giorni da Bologna Exposanita lancia la campagna 'Ci sta a cuore il Ssn', a Roma oggi nella sede della rappresentanza in Italia del Parlamento e della Commissione Europea (Esperienza Europa - David Sassoli), 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC (Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani) chiedono al Governo una grande riforma strutturale, con provvedimenti urgenti per salvare il servizio sanitario e mantenere il suo carattere universalistico.

Posti letto in diminuzione

GREEN AND BLUE



Bonus per tende da sole, pergole e vetrate: la guida

DI ANTONELLA DONATI



SALUTE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015

Liste d'attesa, mancanza di medici, di ospedali e di posti letto, concorsi deserti, specializzazioni senza iscritti, progressivo definanziamento mettono a rischio il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e dei principi fondanti del nostro modello di cura. In appena due anni, durante l'emergenza Covid, addirittura il numero dei posti letto è diminuito, e ne sono stati tagliati 32.508: nel 2020 erano 257.977, ridotti a 225.469 nel 2022. Si stima che, negli ospedali italiani, manchino almeno 100mila posti letto di degenza ordinaria e 12mila di terapia intensiva. Diminuisce anche il numero dei nosocomi: in 10 anni ne sono stati chiusi 95, il 9%. Nel 2012 erano 1.091, nel 2022 sono calati fino a 996, con una riduzione più consistente per quelli pubblici (67 in meno, da 578 a 511).

Italiani, più che il lavoro preoccupa la salute

DI ELISA MANACORDA

17 Novembre 2023



Medici in fuga

Ma a preoccupare è anche lo sfoltimento del personale sanitario. L'età media dei medici è sempre più elevata, con ben il 56% che ha più di 55 anni rispetto al 14% della Gran Bretagna e percentuali anche più basse in altri Paesi. Entro il 2025, andranno in pensione 29.000 camici bianchi e 21mila infermieri, senza un sufficiente inserimento di nuovi professionisti. Circa 11.000 clinici ospedalieri (non in età da pensione) hanno già scelto di lasciare le strutture pubbliche fra il 2019 e il 2022. E sempre più giovani, formati a spese dello Stato (circa 150mila euro ognuno) vanno all'estero, dove ricevono stipendi anche tre volte superiori rispetto all'Italia e con condizioni di lavoro nettamente migliori. "Sono necessari sostanziali aumenti retributivi, soprattutto per le specialità mediche 'neglette' (ad esempio Emergenza-Urgenza, Anestesiologia e Rianimazione, Radioterapia e alcune Chirurgie), i cui bandi per i corsi di specializzazione negli ultimi anni sono restati in gran parte deserti. A nulla servono i minimi aumenti stipendiali dell'ultimo contratto rispetto alle retribuzioni molto più elevate che i nostri giovani medici trovano in altri Paesi europei, anche confinanti con il nostro", chiedono le società scientifiche.



Dengue, la mappa dei casi regione per regione. Ecco cosa dobbiamo fare

Morbillo, casi in aumento (e anche i rischi). Il pediatra Villani: "Vaccinare i bambini"

"Io, Federico e l'autismo. Per capire mio figlio, sono entrato nel suo mondo"

Psico-test per magistrati, la psichiatra Bondi: "Così porta a galla patologie nascoste"

[leggi tutte le notizie di Salute](#)

Medicina del territorio: il ruolo centrale delle associazioni di pazienti

01 Dicembre 2023



La riforma dell'Università

Per frenare l'emorragia dei medici è necessario intervenire con provvedimenti immediati. Nei prossimi 7 anni, in base alla previsione della Commissione istituita dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, saranno 30mila i medici in più, ma i tempi sono troppo lunghi, vista la significativa carenza attuale. "L'obiettivo deve essere il passaggio dal numero chiuso a quello programmato – sottolineano le Società Scientifiche. E va considerata l'immissione in ruolo di figure professionali quali l'infermiere di ricerca, i data manager e i biostatistici, soprattutto in Irccs e Policlinici Universitari, oltre a figure esperte di temi quali l'Intelligenza Artificiale e Data Mining, da formare attraverso percorsi innovativi". L'inserimento di nuovi professionisti è stato impedito per molti anni dai tetti di spesa per il personale e dai blocchi delle assunzioni, in un quadro desolante di totale mancanza di programmazione da parte di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi 10-12 anni. "Oggi siamo costretti ad inserire nei servizi specializzandi, anche dei primissimi anni di corso, senza che questo provvedimento sia stato oggetto della necessaria discussione e programmazione".

Terapie avanzate, per pagarle serve un fondo dedicato

DI LETIZIA GABAGLIO

29 Dicembre 2023



12 regioni su 21 non garantiscono i servizi dei Lea

Non solo. Nel 2024, il finanziamento del Fondo sanitario nazionale è aumentato in termini assoluti rispetto al 2021, ma è diminuito rispetto al PIL ed eroso in modo molto consistente dalla maggiore inflazione. Inoltre, queste risorse sono state in larga parte utilizzate per aumenti contrattuali irrisori del personale, che non sono in grado di contenere l'esodo dei medici. "Dodici Regioni su 21 non garantiscono non la totalità, ma neppure la minima sufficienza dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), cioè le cure considerate fondamentali. La

maggioranza presenta infatti valori sotto la soglia in almeno una delle tre macroaree prese in esame: prevenzione, assistenza sul territorio e ospedale”, spiega **Francesco Cognetti**, coordinatore del Forum. “E si tratta dei Lea attualmente in vigore che risalgono addirittura al Dpcm 29 novembre 2001, o meglio ai DM del 1996 e 1999, aggiornati con il Dpcm 12 gennaio 2017, ma mai attuati”.

Voglia di salute, per 9 italiani su 10 la sanità pubblica è una priorità

DI IRMA D'ARIA

21 Febbraio 2024



Il rinvio del nuovo tariffario

La notizia dello slittamento dei nuovi parametri di rimborso delle prestazioni al 2025 per mancanza di risorse è stata poi la goccia che fa traboccare il vaso: “Le Regioni – affermano compatte le 75 Società Scientifiche riunite in FoSSC - dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo onere delle nuove prestazioni, la maggior parte delle quali sono divenute ormai parte integrante della corretta pratica clinica. Le più deboli e povere, in particolare quelle sottoposte a Piano di rientro, di certo non possono farlo”.

Il colpo di grazia dell'autonomia differenziata

Le Società Scientifiche chiedono come sia possibile solo pensare in queste condizioni al varo della legge sull'Autonomia differenziata. Le criticità sono sotto gli occhi di tutti: le liste di attesa per prestazioni diagnostiche necessarie e la eterogeneità per terapie che avrebbero un effetto positivo sul decorso di gravi malattie, nonché le attese interminabili, anche di giorni, nei Pronto Soccorso prima del ricovero nei reparti di degenza, sono dovuti a gravissime carenze strutturali ed organiche. “È urgente risolvere questi problemi con una riforma strutturale e di sistema degli ospedali, con lo stanziamento di risorse davvero adeguate per rispondere ai principali parametri in vigore negli altri Paesi europei e con la vera realizzazione delle reti territoriali per patologie”, sostengono in FoSSC. “È stato osservato che tutti i Paesi europei, durante la pandemia, hanno prodotto aumenti del finanziamento pubblico alla sanità nettamente superiori al nostro – continua Cognetti. Dal 2012 al 2021 l'incremento per l'Italia è stato solo del 6,4%, rispetto al 33% della Germania, al 24,7% della Francia e al 21,2% della

LA STAMPA



Spagna”.



Il disinvestimento sulla sanità

E poi ci sono i fondi stanziati, un'operazione al risparmio che sembra presa da chi non ha vissuto i drammatici eventi della pandemia da Covid che almeno avrebbe dovuto instillare in tutti (a maggior ragione in chi ci governa) la consapevolezza di quanto sia strategica la sanità. E non ci sono sconti per nessuno perché se è vero che negli ultimi 10-12 anni, i Governi che hanno preceduto quello attuale hanno operato tagli irresponsabili, anche quest'anno il finanziamento del Fondo sanitario nazionale si attesta solo al 6,4% rispetto al Pil, come indicato nel Documento di Economia e Finanza dello stesso Ministero dell'Economia, con la previsione di un'ulteriore diminuzione al 6,3% nel 2025 e 2026, fino al 6,2% nel 2027. “Al netto dell'inflazione - sottolineano le società scientifiche - quest'anno risulta addirittura una diminuzione delle risorse pubbliche destinate alla sanità del 6,2% rispetto al 2021. Una tendenza preoccupante, visto che l'Ocse per i Paesi che investono poche risorse in sanità, come l'Italia, prevede un auspicabile investimento pari ad almeno l'1,4% in più rispetto al Pil 2021, che equivale ad un aumento annuo di ben 25 miliardi di euro”.

La spesa privata in aumento

Di conseguenza, la contribuzione alla spesa sanitaria da parte dei privati cittadini è in continua ed esponenziale crescita e, nel 2022, ha raggiunto la cifra di ben 41 miliardi e 500 milioni di euro, in netto incremento rispetto agli 8-12 miliardi degli anni precedenti, con un valore doppio rispetto a Francia e Germania, che equivale al 24% della spesa complessiva (171 miliardi e 867 milioni). “Come evidenziato dalla Corte dei Conti - affermano le Società Scientifiche - la grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, con intuibili conseguenze sulla salute delle persone e pesante aumento della spesa privata”.

Mettersi al passo con il resto d'Europa

Per lanciare il loro appello, le 75 società scientifiche riunite in FoSCC hanno scelto la sede italiana del Parlamento e della Commissione europea, a significare l'assoluta necessità che il servizio sanitario dell'Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, sia ricondotto e adeguato agli standard vigenti negli altri Stati che fanno parte dell'Unione. “Serve una grande



riforma di sistema, che tenga conto delle diversità dei bisogni di salute, del progresso delle tecnologie e dell'organizzazione degli ospedali", ribadiscono le società scientifiche. "L'Italia occupa il 22° posto nella graduatoria europea del numero di posti letto. La media italiana è di 314 posti letto di degenza ordinaria per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 550 e di 8-10 posti letto di terapia intensiva per 100mila abitanti rispetto ai 30 della Germania e a più di 20 della Francia".

I fondi del Pnrr e la riforma in stallo

Altro tema è quello dei fondi del Pnrr che prevede di riservare solo l'8,3% alla Sanità, di cui la maggior parte per il potenziamento dell'assistenza territoriale e per l'avvio di strutture quali le Case e gli Ospedali di comunità, che sarà molto difficile da realizzare per la carenza di personale medico e di infermieri. "Vengono destinate risorse agli ospedali, ma solo per l'aggiornamento tecnologico e per la ricerca scientifica, nulla invece per il potenziamento strutturale ed organico o per l'acquisizione di nuovo personale", proseguono i clinici. "Proprio per affrontare e cominciare a risolvere tutti questi problemi, nel giugno 2023 era stato dato avvio, al Ministero della Salute, a un Tavolo Tecnico sulla riforma dei DM 70 e 77, cui il nostro Forum ha offerto un contributo immediato e fattivo con la presentazione di documenti, analisi e proposte che, purtroppo, non hanno ancora ricevuto accoglienza. Manteniamo, in ogni caso, la nostra più totale disponibilità alla collaborazione con il Governo e le forze politiche".

Investire sulla prevenzione

Sono necessari più investimenti anche in prevenzione. "È scientificamente dimostrato che il 40% di patologie a grande incidenza, come i tumori e le malattie cardiovascolari e cerebrovascolari, può essere evitato grazie agli stili di vita sani – concludono le Società Scientifiche -. Anche la prevenzione secondaria è fondamentale. Ma le percentuali di cittadini che aderiscono agli screening oncologici sono pari a circa il 40% per la mammografia e per il Pap Test o l'Hpv test ed inferiori al 30% per lo screening coloretale. L'Unione Europea chiede a tutti i Paesi membri di raggiungere, entro il 2025, il livello del 90% di adesione per tutti e tre i programmi. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, ma è importante sollecitare l'azione delle Regioni in questo settore, eventualmente prevedendo sistemi premianti o penalizzanti in termini di risorse economiche da destinare a livello locale".



Un Piano oncologico e una strategia per la salute del cervello

I clinici chiedono anche di dare attuazione al Piano Oncologico Nazionale 2023-2027 trasformandolo in un vero e proprio piano operativo e adeguato allo 'Europe's Beating Cancer Plan' della Commissione europea, documento snello, incisivo e sintetico, con la previsione di iniziative ed obiettivi precisi ed un cronoprogramma nonché la possibilità di accedere a finanziamenti per la sua realizzazione. "Analogamente - concludono le società scientifiche - la Strategia Nazionale per la Salute del Cervello 2024-2031, che sancisce la ratifica del Governo italiano al Piano Globale sulla Salute del Cervello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, deve essere implementata in tutte le Regioni, per ridurre l'impatto delle malattie neurologiche e mentali in tutte le fasce di età".

Argomenti

sanità

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



ANCONA

ASCOLI PICENO

FERMO

MACERATA

PESARO - URBINO

REGIONE

EVENTI

ATTUALITÀ



Home > Attualità > A Senigallia la Bandiera Lilla anche per il 2024

Attualità Senigallia

A Senigallia la Bandiera Lilla anche per il 2024

Da Redazione - 18 Aprile 2024

0



Consegnato il riconoscimento nazionale. Il Presidente Bello: *"Faro per favorire turismo di persone diversamente abili e per azioni sempre più inclusive"*

SENIGALLIA – A Bologna, nel pomeriggio di mercoledì 17 aprile, alla Fiera EXPOSanità, la **Città di Senigallia** ha ricevuto, per la seconda volta consecutiva, il premio-riconoscimento nazionale della **"Bandiera Lilla"**, per aver saputo coniugare il sostegno e la promozione sociale con le politiche turistiche.

A rappresentare il Comune di Senigallia all'evento nazionale di Bologna c'era il **Presidente del Consiglio comunale, Massimo Bello**, in veste anche di Vice Presidente vicario di AICCRE Marche e membro dell'Ufficio di Presidenza nazionale del

Ultime notizie MarcheNews24



A Senigallia la Bandiera Lilla anche per il 2024

Attualità 18 Aprile 2024



Pesaro, inaugurato ieri il parcheggio di via Cangiotti a Villa Fastiggi

Attualità 18 Aprile 2024



Macerata, sottopasso ferroviario di via Marche: al via i lavori

Attualità 18 Aprile 2024



Grottammare, Lido degli Aranci: gli eventi del 21 aprile

Eventi 18 Aprile 2024



San Severino Marche, al San Paolo la nuova rassegna di cinema

Cinema 17 Aprile 2024

Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (sezione d'Italia di AICCRE del Consiglio d'Europa).

Il Presidente Bello, delegato dal Sindaco Olivetti a rappresentare il Comune di Senigallia, ha portato il saluto dell'Amministrazione, del Consiglio comunale della città e, in particolare, dell'Assessore ai servizi alla persona, Cinzia Petetta, che ha voluto e promosso il progetto "Bandiera Lilla".

"Senigallia, con questo riconoscimento nazionale importante per tutta la comunità, dimostra senza ombra di dubbio – ha esordito nel suo intervento il Presidente Bello – di essere una città, all'avanguardia e inclusiva. Di ciò vanno ringraziati tutti gli stakeholders e tutti i soggetti pubblici e privati, che operano nel nostro territorio, che ci hanno consentito di raggiungere questo obiettivo per la seconda volta consecutivamente in pochissimi anni."

"Onore al merito all'Amministrazione Olivetti e, in modo particolare, all'Assessore Cinzia Petetta – ha aggiunto Bello – per aver dimostrato forte sensibilità alle politiche sociali della disabilità e a quelle inclusive. In tal senso, il nostro Comune, anche nella progettualità legata al PNNR, ha dimostrato e sta dimostrando la dovuta e voluta attenzione nella strategia di implementazione inclusiva degli interventi di riqualificazione del territorio."

"Il Progetto Bandiera Lilla – ha concluso il Presidente Bello – continuerà ad essere un faro per favorire il turismo da parte delle persone diversamente abili e, quindi, per favorire sempre più azioni inclusive."



L'Opinionista © 2008 - 2024 - Marche News 24 supplemento a L'Opinionista Giornale Online
n. reg. Trib. Pescara n.08/08 - Iscrizione al ROC n°17982 - p.iva 01873660680 a cura di A. Gulizia
Pubblicità e contatti - Notizie del giorno - Informazioni - Privacy Policy - Policy Cookie

SOCIAL: Facebook - Twitter

La Medicina dello Sport dell'Ausl IRCCS di Reggio Emilia presenta a Exposanita' uno studio su "All I

La Medicina dello Sport dell'Ausl IRCCS di Reggio Emilia presenta a Exposanita' uno studio su "All Inclusive Sport"

18 Aprile 2024

Print



Exposanita', una ricerca qualitativa dell'Ausl IRCCS di Reggio Emilia in collaborazione con UNIMORE e il progetto "All Inclusive Sport" del Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) Emilia su Inclusione sportiva e atleti con disabilità è stata presentata all'evento in corso in questi giorni a Bologna.

A presentarla la dottoressa Michela Compiani, terapeuta occupazionale della Medicina dello Sport diretta dal dottor Gianni Zobbi, che ha spiegato i risultati dello studio qualitativo. Il lavoro, condotto dalle unità operative della Medicina dello Sport e Prevenzione Cardiovascolare e di Ricerca Qualitativa dell'Ausl, in collaborazione con il corso di laurea in Terapia Occupazionale dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, ha preso in esame le percezioni dei partecipanti a "All Inclusive Sport" progetto reggiano per l'inclusione della disabilità tramite lo sport. Sono state condotte interviste semi-strutturate audio registrate e trascritte, su un campione di 32 persone composte da genitori e figli con disabilità indagando quali siano i facilitatori e quali le barriere all'inclusione sportiva degli atleti con disabilità. All Inclusive Sport è coordinato dal CSV e realizzato grazie alla collaborazione di alcune realtà locali, tra le quali la Medicina dello Sport dell'AUSL di Reggio Emilia e Reggio Emilia Città Senza Barriere.

Nell'ambito della 23esima edizione di Exposanita', la manifestazione nazionale dedicata alle professioni sanitarie e socio-sanitarie, che quest'anno si concentra sull'importanza delle risorse umane e sulla valorizzazione delle competenze come strumento chiave per assicurare qualità e tenuta del Servizio sanitario nazionale, circa cinquanta addetti ai lavori hanno ascoltato l'esposizione di Compiani. Il progetto, tra i pochi nel suo genere nel panorama nazionale, ha incuriosito molto i presenti che hanno applaudito, fatto numerose domande e mostrato apprezzamento. Un meritato successo per il progetto che nell'annata sportiva 2023/24 ha garantito a circa 200 bambini e ragazzi con disabilità la possibilità di vivere un'esperienza all'interno di un'associazione sportiva locale, praticando già la propria disciplina preferita fra oltre 3.000 compagni senza disabilità.

I risultati dello studio evidenziano quanto l'importanza della pratica sportiva con i coetanei rappresenti un confronto positivo per gli atleti con disabilità, per migliorarsi a livello fisico e prestazionale, ma emergono anche aspettative sociali mancate: non sempre sport significa nuove amicizie. Altro aspetto fondamentale che emerge è l'importanza della gratuità di All Inclusive Sport poiché non c'è nessuna barriera economica all'ingresso. Il bambino/ragazzo con disabilità è un atleta iscritto come tutti gli altri, dal primo giorno. Inoltre l'importanza della figura del supertutor, che fornisce un orientamento iniziale alle discipline e garantendo supervisione costante sul percorso sportivo offre ai ragazzi con disabilità la possibilità di scegliere, di provare e di cambiare sport con una guida. Una figura che i bambini senza disabilità non hanno al proprio fianco. Si evince poi l'importanza del tutor, nella metà dei casi (116 su 223) a fianco dell'atleta con disabilità in ogni allenamento. Il tutor dedicato favorisce l'autostima dell'atleta, la consapevolezza dei suoi limiti e delle sue capacità/ potenzialità e facilita l'inclusione, le relazioni con gli allenatori e i compagni. I genitori intervistati hanno sottolineato l'importanza della formazione specifica dei tutor e la loro continuità nell'affiancamento al proprio figlio con disabilità. Infine dallo studio si desume la necessità di un maggiore impatto sul contesto: il rapporto con gli allenatori e la loro preparazione sull'inclusione sono giudicati a volte insoddisfacenti. Il sistema sportivo e i regolamenti delle Federazioni Sportive a volte limitano la partecipazione degli atleti con disabilità alle partite e quindi alla vita della squadra. I genitori intervistati hanno evidenziato la necessità di una maggiore comunicazione di All Inclusive Sport e dei soggetti pubblici/privati che collaborano al progetto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015

La Polizia di Stato di Bologna partecipa alla 23° edizione di Exposanita', sino al 19 aprile presso

La Polizia di Stato di Bologna partecipa alla 23° edizione di Exposanita', sino al 19 aprile presso Bologna Fiere

18 Aprile 2024

Print



A Exposanita' 2024, partecipano le maggiori istituzioni sanitarie e i maggiori professionisti della salute, nazionali e internazionali, che condividono esperienze, soluzioni e proposte per avere servizi sanitari e sociosanitari eccellenti e valorizzare al massimo le competenze di chi cura.

Il personale dell'Ufficio Sanitario Provinciale, presente con uno stand appositamente allestito, illustra le attività e le risorse del Servizio Sanitario della Polizia di Stato, con l'obiettivo di # esserci sempre, per tutelare la salute e il benessere psicologico del personale della Polizia di Stato.

Nello stand è presente materiale fotografico inerente le principali attività svolte dai medici della Polizia di Stato, con particolare riferimento all'attività assistenziale, di medicina legale, di medicina del lavoro e di prevenzione del disagio psicologico del personale.

Sono presenti gli istruttori BLS che illustrano ai visitatori le manovre di rianimazione cardiopolmonare e l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico esterno con l'ausilio dei kit di primo soccorso, i DAE e i manichini forniti dalla Direzione Centrale di Sanità.

Infine, i medici e gli infermieri della Polizia di Stato, analizzano il fenomeno della guida sotto l'effetto di sostanze psicoattive, in collaborazione con la Polizia Stradale, mostrando al pubblico la strumentazione utilizzata in strada per la verifica dell'assunzione di sostanze psicoattive da parte dei conducenti.

Ieri mattina anche il Questore Antonio Sbordone si è recato presso lo stand, nel giorno dell'inaugurazione, facendo visita ai medici ed infermieri della Polizia e visitando gli altri stand presenti.





MODENA2000

 **GIBELLINI GIUSEPPE** Cell. 335 8095324
giuseppe.gibellini@alice.it

 **Telco Multibrand Sassuolo**
Telecom, Internet & Web Solutions
Via del Preforo 11 - Cortile Interno di Piazza Garibaldi
Tel. 0536 181055 - 329 7181274

iliad Il primo punto vendita Iliad senza macchinette
ORA a Sassuolo, anche per le AZIENDE!

 **FRANCO CALUZZI**

AUTOLAVAGGIO GHIDDI FORMIGINE

Bellavista home
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI DI DESIGN

Home > Bologna > L'AOU di Modena vi aspetta a Exposanità con lo stand sui 60...

[BOLOGNA](#) [MODENA](#) [MOSTRE](#)

L'AOU di Modena vi aspetta a Exposanità con lo stand sui 60 anni del Policlinico

18 Aprile 2024

 **LINEA RADIO**
ASCOLTALA TI PIACERA'

ora in onda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015

L'Azienda Ospedaliero – Universitaria di Modena protagonista di Exposanità 2024 con uno stand dedicato al progetto sui 60 anni del Policlinico di Modena. Vi aspettiamo al Padiglione 19, Stand D66.

Nel luglio 1963 si completò il trasferimento dei reparti dal vecchio ospedale Sant'Agostino al Nuovo Policlinico di via del Pozzo che quest'anno festeggia quindi i suoi primi 60 anni.

L'Azienda Ospedaliero – Universitaria di Modena, col patrocinio del Comune di Modena ha quindi organizzato una serie di iniziative per ricordare un traguardo importante che segna un punto di arrivo ma che, soprattutto, è un viatico per gli sviluppi futuri.

Questo progetto è stato presentato e accettato dalla kermesse dell'Exposanità 2024.

[Articolo precedente](#)

Riabilitazione dei pazienti oncologici: in prima fila Lodini, Senonaltro, Le amiche del CORE

[Articolo successivo](#)

Vezzano sul Crostolo: minacce di morte per rivendicare il pagamento. 50enne denunciato



NEXT STOP REGGIO

HOME CITTA' PROVINCIA ECONOMIA SPORT CULTURA & SPETTACOLI REDAZIONE



La Medicina dello Sport dell'Ausl IRCCS di Reggio Emilia presenta a Exposanità uno studio su "All Inclusive Sport"

18 Aprile 2024



Exposanità, una ricerca qualitativa dell'Ausl IRCCS di Reggio Emilia in collaborazione con UNIMORE e il progetto "All Inclusive Sport" del Centro di Servizio per il Volontariato (CSV) Emilia su Inclusione sportiva e atleti con disabilità è stata presentata all'evento in corso in questi giorni a Bologna.

A presentarla la dottoressa Michela Compiani, terapeuta occupazionale della Medicina dello Sport diretta dal dottor Gianni Zobbi, che ha spiegato i risultati dello studio qualitativo. Il lavoro, condotto dalle unità operative della Medicina dello Sport e Prevenzione Cardiovascolare e di Ricerca Qualitativa dell'Ausl, in collaborazione con il corso di laurea in Terapia Occupazionale dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, ha preso in esame le percezioni dei partecipanti a "All Inclusive Sport" progetto reggiano per l'inclusione della disabilità tramite lo sport. Sono state condotte interviste semi-strutturate audio registrate e trascritte, su un campione di 32 persone composte da genitori e figli con disabilità indagando quali siano i facilitatori e quali le barriere all'inclusione sportiva degli atleti con disabilità. All Inclusive Sport è coordinato dal CSV e realizzato grazie alla collaborazione di alcune realtà locali, tra le quali la Medicina dello Sport dell'AUSL di Reggio Emilia e Reggio Emilia Città Senza Barriere.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



Nell'ambito della 23esima edizione di Exposanita, la manifestazione nazionale dedicata alle professioni sanitarie e socio-sanitarie, che quest'anno si concentra sull'importanza delle risorse umane e sulla valorizzazione delle competenze come strumento chiave per assicurare qualità e tenuta del Servizio sanitario nazionale, circa cinquanta addetti ai lavori hanno ascoltato l'esposizione di Compiani. Il progetto, tra i pochi nel suo genere nel panorama nazionale, ha incuriosito molto i presenti che hanno applaudito, fatto numerose domande e mostrato apprezzamento. Un meritato successo per il progetto che nell'annata sportiva 2023/24 ha garantito a circa 200 bambini e ragazzi con disabilità la possibilità di vivere un'esperienza all'interno di un'associazione sportiva locale, praticando già la propria disciplina preferita fra oltre 3.000 compagni senza disabilità.

I risultati dello studio evidenziano quanto l'importanza della pratica sportiva con i coetanei rappresenti un confronto positivo per gli atleti con disabilità, per migliorarsi a livello fisico e prestazionale, ma emergono anche aspettative sociali mancate: non sempre sport significa nuove amicizie. Altro aspetto fondamentale che emerge è l'importanza della gratuità di All Inclusive Sport poiché non c'è nessuna barriera economica all'ingresso. Il bambino/ragazzo con disabilità è un atleta iscritto come tutti gli altri, dal primo giorno. Inoltre l'importanza della figura del supertutor, che fornisce un orientamento iniziale alle discipline e garantendo supervisione costante sul percorso sportivo offre ai ragazzi con disabilità la possibilità di scegliere, di provare e di cambiare sport con una guida. Una figura che i bambini senza disabilità non hanno al proprio fianco. Si evince poi l'importanza del tutor, nella metà dei casi (116 su 223) a fianco dell'atleta con disabilità in ogni allenamento. Il tutor dedicato favorisce l'autostima dell'atleta, la consapevolezza dei suoi limiti e delle sue capacità/potenzialità e facilita l'inclusione, le relazioni con gli allenatori e i compagni. I genitori intervistati hanno sottolineato l'importanza della formazione specifica dei tutor e la loro continuità nell'affiancamento al proprio figlio con disabilità. Infine dallo studio si desume la necessità di un maggiore impatto sul contesto: il rapporto con gli allenatori e la loro preparazione sull'inclusione sono giudicati a volte insoddisfacenti. Il sistema sportivo e i regolamenti delle Federazioni Sportive a volte limitano la partecipazione degli atleti con disabilità alle partite e quindi alla vita della squadra. I genitori intervistati hanno evidenziato la necessità di una maggiore comunicazione di All Inclusive Sport e dei soggetti pubblici/privati che collaborano al progetto.

NEXT STOP REPORT

Reg. Tribunale Reggio Emilia Decreto n. 1/2018 (R.G.V.G. 1469/2018)

Dir. Resp. Pierluigi Ghigini

Contattaci: redazione@nextstopreggio.it

Copyright © – Diritti di immagini e testi riservati. E' vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



OGGI Treviso

18 aprile 2024

PRIMA PAGINA	NORD-EST	ITALIA	ESTERI	SPORT	AGENDA	A TAVOLA	BENESSERE	LAVORO	AMBIENTE
BENESSERE									
METEO CASA MOTORI LAVORO CINEMA NEWSLETTER NUMERI UTILI									

OggiTreviso > Benessere

Ai risponde al telefono in ospedali e Asl, azzerate attese.

18/04/2024 03:15 | AdnKronos |



Roma, 17 apr. (Adnkronos Salute) - Negli ambulatori medici il 73% del tempo dei professionisti sanitari è dedicato a compiti amministrativi e solo il 27% viene dedicato ai pazienti. E il cosiddetto 'burden' amministrativo è segnalato dai clinici come responsabile del loro stress e burnout per oltre il 50% dei casi. Sono i numeri emersi dalla letteratura scientifica citata nell'analisi presentata oggi all'Exposanita Bologna da Francesco Baglivo, medico e componente del consiglio direttivo della Siiam (Società italiana intelligenza artificiale in medicina) durante l'evento su Smile CX Gaia, l'intelligenza artificiale conversazionale realizzata da Esosphera – Gruppo Covisian proprio per alleggerire i compiti amministrativi di strutture sanitarie e professionisti. L'intelligenza artificiale azzera le attese telefoniche dei Cup, i centri unici di prenotazione delle visite e prestazioni mediche e riduce drasticamente il fenomeno del 'no show', cioè visite e prestazioni disdetta senza la possibilità di riassegnare quegli appuntamenti a chi è in lista d'attesa.

Attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, Smile CX Gaia comprende il linguaggio e le sue sfumature, interagisce in modo semplice e intuitivo al telefono, con Sms, WhatsApp, e-mail, migliorando sensibilmente l'esperienza degli utenti e il loro coinvolgimento, e agevolando gli anziani e chi non ha familiarità con le prenotazioni e con i servizi via web. "Già attive in strutture come Humanitas Milano, Casa di Cura San Francesco Bergamo, Centro Medico Tiziano Roma, Poliambulatorio Ptc-Brescia, e in molte altre ancora, ora le soluzioni con intelligenza artificiale conversazionale di Esosphera-Covisian entrano anche nelle strutture pubbliche come nella Ausl Modena, dove si integra con i servizi del Cup, e nella Ulss 6 di Padova, dove aiuta i cittadini a gestire il cambio del medico di famiglia e del pediatra di libera scelta", precisano i curatori.

Nel settore healthcare Smile CX Gaia ha gestito oltre 200mila contatti solo nel 2023, le conversazioni dedicate a prendere appuntamento sono state 75mila e nelle strutture che hanno adottato Smile CX Gaia il 65% degli appuntamenti sono stati fissati dall'AI. "Ma, i vantaggi di un supporto Ai sono apprezzati anche da medici e infermieri che, secondo una ricerca presentata oggi, per il 65% lo vedono come un valido aiuto per rispondere alle domande dei pazienti. Smile CX Gaia fissa e sposta appuntamenti, gestisce le liste d'attesa contemporaneamente anche per migliaia di chiamate - prosegue la nota - invia promemoria ricordando ai pazienti le procedure e gli esami da portare alla visita, raccoglie preziose informazioni tramite survey di customer satisfaction e supporta molte altre attività affiancando gli operatori e integrandosi con le

0 ✕ Tweet

[Condividi](#)

[Invia ad un amico](#)

[stampa la pagina](#)

[aggiungi ai preferiti](#)

ZOOM: [A-](#) [A+](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



piattaforme Crm e gestionali già in uso nelle strutture e tutelando la privacy degli utenti".

Come sottolineato nell'analisi presentata oggi a Bologna da Francesco Baglivo, medico e componente del consiglio direttivo della Siiam: "L'AI generativa può alleggerire il carico amministrativo su strutture sanitarie, medici e professionisti della salute. Attraverso l'automazione di compiti amministrativi ripetitivi e la programmazione degli appuntamenti, l'utilizzo di AI generative consente ai professionisti sanitari di dedicare più tempo alla cura dei pazienti».

18/04/2024 03:15



AdnKronos



PRIMA PAGINA	NORD-EST	ITALIA	ESTERI	SPORT	AGENDA	A TAVOLA	BENESSERE	LAVORO	AMBIENTE
Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto Online				Altri sport Atletica Basket Calcio Ciclismo Rugby Tennis Volley	Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto Fuori Provincia Online			Ricerca Lavoro Lavora con noi	

OggiTreviso | Quotidiano on line iscritto al n. 87/2008 del registro stampa del Tribunale di Treviso del 15/02/2008 | ISSN 2785-0714 | Direttore: Emanuela Da Ros
 Editoriale il Quindicinale srl | Viale della Vittoria Galleria IV Novembre 4 - Vittorio Veneto | C.F. Registro delle imprese e P.I. 04185520261 | Capitale sociale € 10.000,00 i.v.
 Tel. 0438 550265 | redazione@oggitreviso.it | PRIVACY E COOKIES POLICY

© OGGITREVISIO
 Powered by MULTIWAYS 2012-2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015



EXPOSANITA'
HEALTH • CARE • INNOVATION
PASSIONE. EVOLUZIONE.

CI STA A **CUORE**
CHI **CURA**

Salute e Medicina

**EXPOSANITA' 2024 SI APRE CON
L'ALLARME SULLA TENUTA DEL
SISTEMA DEL SSN**

BOLOGNA
17 APRILE 2024

Di giornale - Aprile 17, 2024 7 0

Advertisement

EXPOSANITA' 2024 SI APRE CON L'ALLARME SULLA TENUTA DEL SISTEMA DEL SSN

Bologna, 17 aprile 2024 – Ha inaugurato oggi a BolognaFiere la **23esima edizione di Exposità (dal 17 al 19 aprile)**: l'edizione 2024 ha come claim "Ci sta a cuore chi cura" proprio per sottolineare l'impegno della manifestazione per la sanità italiana e i suoi professionisti. Tanto che lo stesso claim è stato declinato per la campagna "**Ci sta a cuore il SSN**" che Exposità ha ideato per il 45esimo anniversario del SSN e a cui tutti possono partecipare con contributi scritti o in video.

Anche l'**ex presidente del Consiglio, Romano Prodi** ha aderito alla campagna: "Il SSN- sottolinea il professore- mi sta molto a cuore. È il pilastro fondante del nostro welfare e della nostra democrazia. Il metodo più indolore per ucciderlo è fargli mancare mezzi e risorse e condizionarlo sempre più nel suo funzionamento, senza rinnovarne le strutture".

Advertisement

Tra i tanti, **Sandra Zampa**, senatrice Pd ed ex sottosegretario alla Salute, ricorda: "La pandemia ci ha messo sotto gli occhi non solo la certezza che senza la salute si

"La Voce degli AVVOCATI"
si fregia del patrocinio morale dell'Ordine
Degli Avvocati di Roma.



Donate



GOOGLE SEARCH

ENHANCED BY Google



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

101015

mette in discussione tutto e tutto vacilla, ma anche quanto vale il Servizio Sanitario Nazionale, uno scudo a difesa della comunità tutta e di ciascuno di noi. Oggi, dopo le promesse fatte da tutte le forze politiche agli italiani, è nuovamente messo in discussione: dobbiamo mobilitarci per salvarlo e fare in modo che chi verrà dopo di noi sia tutelato e protetto come lo siamo stati noi. Il futuro della nostra comunità dipende dalla forza della nostra battaglia. Un servizio sanitario che funziona è garanzia anche di maggiore coesione sociale”.

Queste invece le parole di **Chiara Gibertoni**, direttrice generale dell'IRCCS Policlinico Sant'Orsola di Bologna: “Mi sta a cuore il SSN perché è uno dei pilastri fondamentali della democrazia che consente di curare chi ha bisogno a prescindere dal reddito. È una grande libertà poter contare sul fatto che la propria salute venga tutelata in maniera pubblica e universalistica. Non credo che si troverà qualcuno che si dichiari contrario al SSN, il problema è creare le condizioni perché il sistema si possa sostenere. Quello a cui stiamo assistendo è un impoverimento giorno per giorno, una frammentazione legata a mancati finanziamenti, ai tetti per le aziende sulla possibilità di assumere. C'è uno stillicidio che negli anni ha portato a un impoverimento e oggi siamo davvero a un passo dal perdere il sistema sanitario nazionale”.

Il professor **Marcello Lanari**, direttore della Pediatria dell'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola di Bologna cita i “dati preoccupanti che ci raccontano che 4 milioni di italiani non riescono ad accedere alle cure perché non ne hanno la possibilità economica e due milioni di italiani si indebitano per curarsi. Da pediatri vediamo tutti i giorni famiglie in difficoltà sociale, in difficoltà economica sempre crescente, famiglie che non potrebbero garantire ai propri figli le risposte ai fabbisogni di salute attraverso un sistema sanitario privatistico”. Tutti validi motivi per avere a cuore il SSN.

La professoressa **Tiziana Lazzarotto**, direttrice del Laboratorio di microbiologia dell'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola di Bologna, sottolinea che grazie al SSN “possiamo offrire a tutta la cittadinanza test rapidi e specifici con un'elevata sensibilità e specificità, tutto ciò o a costo zero o con un ticket minimo” E questo a tutela della salute collettiva, oltre che individuale. Dino Vaira, professore ordinario di medicina interna dell'Università di Bologna, spiega che il sistema sanitario ci consente di eseguire screening a largo spettro e arrivare così prima a una diagnosi. Il che significa non solo salvare delle vite, ma risparmiare risorse che possono essere investite nella ricerca.

Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi, ci tiene a ricordare che “il nostro Paese ha un sistema sanitario invidiato in tutto il mondo. Abbiamo bisogno di mantenerlo pubblico, di perfezionarlo, di innovarlo. Soprattutto, abbiamo bisogno di fare in modo che chi lavora nel SSN sia valorizzato e motivato, per continuare a dare il massimo delle proprie competenze e professionalità a cittadini e pazienti.

Per **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione GIMBE, “la tutela della salute non può essere un privilegio, ma deve tornare a essere un diritto costituzionale per tutte le persone”.

E proprio Cartabellotta ha aperto i lavori del **convegno inaugurale di Exposanita “Investire sui professionisti per la tenuta del SSN”** elencando alcuni numeri che fotografano la situazione attuale: se per quanto riguarda i medici la situazione italiana è addirittura migliore rispetto alla media Ocse (4,1 ogni 1.000 abitanti contro 3,7), altrettanto non si può dire per gli infermieri (6,9 ogni 1.000 abitanti contro 9,9). Per quanto riguarda le retribuzioni, quelle dei medici italiani si aggirano intorno ai 105mila

dollari, mentre i loro colleghi Ocse guadagnano in media 116mila dollari. Ben più alto è il gap invece degli infermieri: la loro retribuzione sfiora i 40mila dollari, mentre i colleghi Ocse superano i 50mila. I medici italiani, infine, sono i più vecchi d'Europa: ben il 55% supera i 55 anni.

Proprio per valorizzare le professioni del SSN, il **taglio del nastro di Exposanità** è stato affidato non a caso, come ha sottolineato **Marilena Pavarelli**, project manager di Exposanità, a **Gianni Vitale**, infermiere con esperienza ventennale, e a **Luca Bombarda**, specializzando in medicina d'urgenza, uno dei comparti che più soffre la fuga di personale.

Problema messo a fuoco da **Luca Rizzo Nervo**, assessore al Welfare e alla salute del Comune di Bologna, che nel corso del convegno ha evidenziato "l'incredibile calo" che ha colpito l'attrattività delle professioni sanitarie. Infine, l'assessore alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna, **Raffaele Donini**, ha messo in guardia sull'autonomia differenziata: "Attenzione a non investire sulla malattia, investiamo sulla cura", il suo avvertimento.

giornale



Informazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Advertisement



Articolo precedente

KASABIAN: da venerdì in rotazione radiofonica il nuovo singolo "Coming Back To Me Good", anticipa l'atteso album di inediti "Happenings" in uscita il 5 luglio

Articolo successivo

L'Europa in allerta: prezzi del gas in aumento dopo gli attacchi russi agli impianti di stoccaggio ucraini.

ALTRO DALL'AUTORE



DAL PARCO GIOCHI INCLUSIVO ALL'ASSOCIAZIONE PER L'AUTISMO, I PROGETTI SOLIDALI DI APERYSHOW



BONUS PSICOLOGICO, LAURA PAROLIN (PRESIDENTE ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LOMBARDIA): "UNO STRUMENTO PREZIOSO, CHE RICHIEDE ULTERIORI STANZIAMENTI"



CENTRO CLINICO NEMO ROMA: IL RESPIRO DELLA SOLIDARIETÀ





RSA E BUONA CUCINA

Il cuoco della Provvidenza di Busto porta la "polenta e bruscitti" al concorso nazionale

In gara 5 brigate di cucina di altrettante RSA giunte alle fasi conclusive del confronto e che si sono cimentate con la ricetta di elezione scelta appositamente per questa prestigiosa circostanza



Busto ArsizioPubblicato: 18 Aprile 2024 10:19

- Straordinario risultato per il team di cucina dell'Istituto La Provvidenza di Busto Arsizio in trasferta a Bologna.
- In occasione del trentennale dell'Associazione Ansdipp si è svolta la Gara Nazionale di Ristorazione delle RSA. La competizione ritorna dopo un blocco di quattro anni causato dalla recente pandemia. La cornice di Exposanita 2024, che si tiene a Bologna dal 17 al 19 aprile, ha ospitato questo gradito rientro.

Il cuoco della Provvidenza di Busto al concorso nazionale per Rsa

In gara 5 brigate di cucina di altrettante RSA giunte alle fasi conclusive del confronto e che si sono cimentate con la ricetta di elezione scelta appositamente per questa prestigiosa circostanza.

La brigata di Chef Massimo Moroni ha portato un piatto speciale per ogni bustocco: "Polenta e Brusciotti", la specialità tipica e ricca di storia che celebra l'identità della nostra città e che ha ottenuto il riconoscimento di autenticità dal Magistero dei Brusciotti di Busto Arsizio.

La ricetta proposta è infatti quella tradizionale approvata dal Magistero e, a quanto ci pare di poter dire, anche dalla giuria tecnica che ha valutato le preparazioni e insignito la squadra di cucina di Provvidenza del IV posto.